Anno XIV. | TORINO, Lunedì 5 Luglio 1880 | Num. 185.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 1 50 — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 19 10 — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 5 LUGLIO 1880.

ITALIA

ROMA.

I.

Avvilimento della Camera alle Acque Albule.

(Cimino) — 3 luglio. — Il *Caffè Venezia*, imitando lo stile dei grandi alberghi, si è chiuso per la stagione estiva, ringraziando con un manifesto il pubblico e la stampa, e promettendo una solenne inaugurazione periodica per la stagione autunnale.

La Camera dei deputati è diventata inabitabile per l'afa, quantunque vi spiri l'eloquenza signorile, matronale dell'on. Corbetta, un alto, robusto ed elegante figurino longobardo di apostolo nazareno, moschettiere della Reggenza, e filosofo greco colla barba inanellata.

Il caldo è insopportabile, anche quando gira il mulino a vento dell'on. Grimaldi, un altro eroe della giovane Sinistra, un oratore meraviglioso, per non dire mostruoso, che ha la garrulità (voi direste la *bustavolo*), il lucciore e la pazza del figliuolo del magnalo d'Acerra, l'onda del vicino Arpinate, e l'ordine, e perciò la disciplina delle cifre, come l'aveva il vecchio ed inesauribile Thiers.

Mi dicono che il Grimaldi sia un grande assimilatore. Quando egli studia od ha da trattare un argomento, questo gli entra addosso in tutta la sua pienezza, gli si nasconde e vi cova la sera, anche fra le veglie del tresette e le risate al teatro Quirino.

Quando poi egli parla, non è lui, ma è lo stesso argomento che parla. E la così che si svolge ed esce fuori, come la montagna di fettuccie dalla rotella nascosta nel cappello del giocoliere. Si vedono spalancarsi i finestrini, le gallerie, tutte le derivazioni infinite della tesi; si va, si va per una corrente di parole, da prima lenta e intagliata, e poi a balzi, a gorghi, a rivoltoloni; si va per uno, per due, anche per tre giorni fino ai confini di ciò che è umanamente concepibile e possibile in fatto di argomentazioni, abbondanza e velocità oratoria. Gli ascoltatori rimangono trasecolati, istoniti o diffidenti.

Se tutte queste stupende assimilazioni lasciassero un sedimento, un rinforzo nell'anima del Grimaldi, questi diventerà una vera gloria politica; ma se la sua portata è di riempirsi, condensarsi, e poi scaricarsi, vuotarsi perfettamente di tesi ed assimilazioni, volta per volta, con indifferenza o per semplice ripicco, egli rimarrà una macchina oratoria, per sempre ragguardevole.

Lasciamone il giudizio all'Avvenire; e noi andiamo a tuffarci nelle Acque Albule, riserbandoci a ritornare in Roma alla sera per la musica di piazza Colonna, dove c'è tanta opposizione insediata e tanta rosea e tanto odore circolante di signorine da marito.

***

Il nuovo e grandioso stabilimento di bagni nelle Acque Albule si è già inaugurato parecchie volte, con lodevole ripetizione di solennità e di inviti alla stampa e alle autorità, non tanto perchè queste abbiano bisogno di essere reiteratamente insufflate contro la crittogama, ma perchè l'economia politica insegna che non basta produrre, bisogna altresì far conoscere la produzioni ai consumatori.

Credo sia stato nella primissima di queste inaugurazioni che i visitatori colti da entusiasmo alle frutta, quando la vista diventa più acceca e più nitida, firmarono la seguente dichiarazione in istile di sciampagna, dichiarazione che io ricevo poi stampata sopra un cartellino in una cella da bagno, facendo riscontro al regolamento che vieta ai Manlii Alcibiadi di introdursi nella sezione femminile, mentre permette alle signore debitamente accompagnate di bagnarsi nelle celle mascoline.

La dichiarazione, che merita di avere la maggiore diffusione storico-igienico-letteraria, è testualmente la seguente:

« I sottoscritti presenti all'inaugurazione del nuovo stabilimento balneare, sono lieti di poter attestare a chiunque interessi, ognuno per la parte che lo riguarda:

« 1° Che le Albule restituite alla prisca celebrità stabiliranno un nuovo pegno di prosperità e di vita fra Tivoli e Roma;

« 2° Che le Albule sono tra le prime solforose del mondo;

« 3° Che dalla scaturigine condotte al nuovo Stabilimento nulla perdono della loro efficacia;

« 4° Che lo Stabilimento balneario che si sta [illegible] gareggia con i primi di questo genere che si conoscano in Europa.

« Dal nuovo Stabilimento delle Acque Albule, il 24 luglio 1879. Firmati col professori Baccelli e Batti e con una sequela di dottori, Bagnoli, Piacidi, Fedeli, Zawerthal, Marchiafava, ecc. ecc., il Prefetto, il Sindaco di Roma e il sindaco di Tivoli cav. P. Tomei. »

Io ho voluto riconfermare per mio conto con molte gite private la dichiarazione dell'eloquenza e della sapienza baccelliana, ed ho ricevuto ognora dall'amenità, dall'eleganza e dall'ampiezza delle nuove terme, nonchè dai brucioni negli ampiessi dell'acqua salutare, nuovi stimoli per ritornarvi.

II.

I grilli di Grimaldi — Le dimissioni Bonelli — Dezza e Marselli — Necessità di modificazione ministeriale — Due parole in fretta.

(P.) — 3 luglio. — Che cosa gli è saltato al Grimaldi di farci per tre giorni di seguito una requisitoria contro tutti i suoi ex-colleghi e di darci grandi lezioni di economia finanziaria?

Nessuno ci ha guadagnato, e lui meno di tutti.

Che fosse un potente ingegno, che fosse un abile parlatore, che avesse una straordinaria memoria, era noto. Quindi su questo punto nulla ci era a guadagnare.

Aveva avuto sette mesi di silenzio forzoso. Stava bene. Se avesse ancora taciuto, andava meglio.

Egli non giovò nè a sè, nè al partito, nè al Paese.

Quando dopo impegni così solenni come quelli che ha preso la Camera, dopo affidamenti così seri dati da lui e dal proprio partito di votare per rendere giustizia a tutti, l'abolizione del macinato, il dire e l'insistere che l'abolizione del macinato è puramente questione finanziaria, è uno spostare la base di discussione.

Il Grimaldi fu ascoltato anche ieri con grande attenzione. E un oratore ed un uomo simpatico, ma non lasciò traccia; impressione non ne produsse alcuna.

Intanto egli tenne per sè tutta la seduta e terrà ancora quella che gli si lascierà della seduta d'oggi.

Quello che gli si lascierà, perchè oggi si discuterà sulle elezioni contestate di Asti e di Caserta.

***

Corrono voci di nuove dimissioni del Ministro della guerra; e si parla con insistenza di entrata nel Ministero al suo posto del generale Dezza, deputato di Codogno.

Il Dezza, ex-generale garibaldino ed ora comandante il Corpo d'armata che ha sede a Milano, è un uomo simpatico e dalle idee decise.

Nei momenti difficili che ebbe l'attuale Ministero dopo le ultime elezioni, insistette vigorosamente perchè si trattasse a Crispi e Nicotera, e fu, come sapete, ascoltato.

Ora, se entrasse al Ministero, sarebbe una prova che il Cairoli non ne vuole sapere delle carezze crispo-nicoterine. Tanto più se si avverasse l'altra voce che a segretario generale v'andasse il colonnello di stato maggiore Nicola Marselli, le cui idee su questo argomento sono note.

Ma, vera o no la dimissione del Bonelli, non si farà nulla fino a tanto che non si sia votato sulla discussione presente.

Ed allora sarà molto opportuno che il Ministero si modifichi, perchè, così come è, è troppo debole.

III.

L'elezione di Caserta — Il deputato Trinchera — Jacopo Comin — La fine del discorso Grimaldi — Segno dei tempi.

(P.) — 4 luglio. — Come vi ho detto, oggi avemmo la battaglia per l'elezione di Caserta. A Caserta, come a Comiso, Montecorvino, Torre Annunziata, ecc., ecc., l'Ufficio principale, annullando schede al candidato non gradito, proclamò chi non doveva essere l'eletto; ma la Camera, come già rese giustizia per Comiso e per Montecorvino, così la rese per Caserta e la renderà per Torre Annunziata, ecc., ecc. Ma l'osso fu duro.

Già si sapeva che questa di Caserta sarebbe stato il punto più accanito della lotta presente.

Erano di fronte Rodolfo Englen, amministratore del Banco di Napoli, e Jacopo Comin, direttore-proprietario del *Pungolo* di Napoli. L'Englen, di Destra, sostenuto con calore dal Nicoterismo e dal Sandonatismo; Jacopo Comin, Cairolino purissimo e fustigatore severo e coraggioso di quegli abusi che alla bella Napoli hanno fatto gravissimo torto. La battaglia elettorale fu feroce, ma non meno fiera fu quella in Parlamento.

I Nicoteriani c'erano tutti e avevano con loro gli altri dissidenti, meno Zanardelli, Varè, Abignente, Sorrentino e pochissimi altri che non notai. Sapevano d'avere con loro la Destra, numerosissima oltre al solito, epperò si tenevano sicuri della vittoria. Parlò per tutti, aspro ed ardente, il deputato Trinchera. Trinchera è giovane, è professore, ed uno di quelli che credono nel dio Giovanni Nicotera. Parla bene, ma troppo declamatorio per un Parlamento; [illegible] fece poco effetto e poco effetto pare producessero il Brunetti ed il Ferracciù, che sostennero le conclusioni della Giunta, e ciò per la voce loro nulla e perchè i deputati già decisi avevano fretta di misurarsi. La Camera era inquieta, nervosa, eccitata. Si venne ai voti. La prima prova è dubbia; si fa la controprova. Ma i segretari non sono d'accordo.

Il presidente indica una terza prova, ma neppure questa dà un risultato sicuro. Veniamo alla quarta: non si è neppure adesso tranquilli. *Per divisione*, si grida, ed il Presidente ordina la votazione per divisione. Erano quattrocento e più i presenti. Duecento e più passano a destra, altri duecento vanno a sinistra. I ministri immobili sui loro scanni. Si noverarono i voti colla maggior precisione; le conclusioni della Giunta sono approvate ed il Presidente proclama a deputato di Caserta Jacopo Comin. Tentativo d'applausi zittito dagli amici stessi.

***

Jacopo Comin va lo presento.

E vasto; alto e grosso di corpo; pensatore egregio; speculatore felice in giornalismo; scrittore di polso. Ha un difetto, *claudicante* una gamba come Agesilao, e si sorregge col bastone come l'Arese, deputato di Destra. Si sorregge sul bastone, ma qualche volta lo adopera anche per uso di polemica. E lo sa Giovanni Nicotera, che un giorno, bisticciatosi con lui, se lo vide (il bastone) vicino alle spalle, e ciò in piena Camera. Ma la cosa finì lì ed il duello, che per tre giorni parve inevitabile, fu troncato per opera di comuni amici.

Jacopo Comin è intimo di Cairoli e Depretis, ed è uno dei più decisi fra i loro sostenitori. Aggiungendo a questo quanto vi dissi sopra, capirete quale era l'importanza della lotta di ieri, e quale acquisto abbia fatto la parte ministeriale.

***

Oggi Grimaldi, dopo altre due ore di discussione, finì il suo discorso. Fu più conciso, ma continuò ad essere aggressivo. Concluse dicendo che egli faceva alla Sinistra la parte dello schiavo accanto al trionfatore.

Fece dichiarazioni favorevoli all'abolizione del macinato, ma vuole l'abolizione intiera e a frutti d'economia. È un bel sistema, ma il difficile è attuarlo.

***

Segno dei tempi tristi! Dai tre giorni si vedono alla Camera, nell'emiciclo, 18 giovani che fanno i resoconti; si sono rinnovati tutti i tre giorni. Sono 48 concorrenti ad un posto di revisore a L. 2400. Avvocati, professori, ingegneri, giornalisti, tutta gente che ha studiato. Povero agro romano, povere maremme, poveri stagni d'Oristano di Bari!

SAVONA.

Pro Lahatia — Una morta derubata — Un droghiere pericoloso.

(Baulo) — 3 luglio. — Fa caldissimo, e si sente il bisogno di tuffarsi in acqua.

Codesto bisogno è pure sentito dai nostri vicini del Piemonte e della Lombardia, i quali numerosi si riversano sulle liguastiche spiaggie. Tuttavia Savona quest'anno è la città meno visitata dai bagnanti. Se ne attribuisce la causa alle voci che si fecero correre asserenti fra noi l'epidemia vaiuolosa.

Mi gode l'animo potar affermare che tali asserzioni sono erronee. Del resto invito, chi dubitasse della veridicità mia, a consultare le statistiche dello stato civile che quotidianamente si pubblicano sui giornali di Savona e rileverà facilmente che la mortalità è assai al disotto della media comune.

***

Or fanno alcuni giorni in Ceriale (mandamento d'Albenga) moriva una vecchia [illegible] che si sapeva in possesso d'un discreto somma.

Com'è naturale, gli eredi si diedero a frugare anche nei più reconditi ripostigli per trovare il *gruzzolo*, ma invano. Nacque loro il sospetto che una vicina, la quale al tempo della malattia le aveva prestato assidue cure, se ne fosse impossessata; e su ciò tennero parola.

La vicina in questione negò ricisamente; però fece tra lei e lei pressapoco il seguente ragionamento: « Se la defunta aveva denari, della qual cosa mostrano gli eredi esser certi, e se codesti denari non si trovano, è vero segno che li tiene tuttora indosso. Accertiamocene. »

Le riuscì facile ottenere dal sacrestano la chiave del cimitero ov'era la morta, vi si introdusse nottetempo, disotterrò la cassa, la scoperchiò, e, frugato diligentemente il cadavere, trovò il denaro appeso al braccio destro; se lo portò via contenta come una pasqua.

Ma aveva fatto i conti senza l'oste. Avutone sentore la Polizia, fece le dovute indagini, ed ora la donna ladra giace sotto la doppia imputazione di furto e di violazione di sepolcro.

***

È già la seconda volta che un droghiere di questa città somministra solfato di zinco agli avventori invece di zuccaro di latte. Per buona sorte coloro i quali ebbero ad ingoiare la venefica bevanda se la scapolarono con alcuni dolori di pancia, mercè le pronte cure di dotti medici; ma non basta, sarebbe necessario che si pensasse seriamente a provvedere acciò tali pericolosi errori più non avessero a commettersi. — Vi pare?

ESTERO

FRANCIA.

L'esordio parlamentare del vescovo d'Angers — Apprezzamenti della stampa estera circa l'applicazione dei decreti del 29 marzo — La catastrofe dell'Avenue Mac-Mahon — Le 871 donne modelle di Parigi.

(B. R.) — Parigi, 3 luglio 1880. — Ieri abbiamo avuto alla Camera il *début* del nuovo deputato monsignor Freppel, vescovo d'Angers. È stato assai commentato il fatto che il Presidente della Camera, nel dare la parola al deputato vescovo, si è servito della frase: « Il *signor* deputato Freppel ha la parola. » Si ricordava in proposito che Grévy, ai tempi in cui era presidente dell'Assemblea nazionale, allorquando s'indirizzava al focoso monsignor Dupanloup, faceva uso della formula: « Il *signor Vescovo* d'Orléans... »

Queste distinzioni, che in altri paesi passerebbero per puerili, hanno qui una certa importanza.

La Destra era assai commossa dell'irriverenza commessa da Gambetta nel qualificare un vescovo semplicemente di signor deputato; vedrete, diceva Baudry d'Asson, che alla prossima legislatura il futuro presidente della Camera tratterà il vescovo di cittadino Freppel.

In generale, si è trovato che la questione posta dal vescovo d'Angers al Ministro dell'interno, sull'applicazione dei decreti del 29 marzo, è stata assai mediocremente svolta.

La voce dell'oratore è assai forte, ma molto monotona. Sembrava davvero ieri di assistere piuttosto ad una predica che ad un'arringa parlamentare.

Più felice è stato il ministro Constans nella sua risposta.

Egli ha pronunziato un discorso breve, ma energico, dimostrando che la legge dev'essere uguale per tutti, e che nessuno ha il diritto di credersi superiore ad essa. « Noi costringeremo, ha detto il ministro, a ricordarsene tutti coloro che fossero tentati di dimenticarlo. » Non c'è stato nè ordine del giorno, nè una conclusione pratica.

I due oratori hanno detto ambidue delle cose che tutti sapevano; in sostanza, sono state due ore sprecate senza profitto per nessuno.

***

I giornali non repubblicani citano con compiacenza l'opinione della stampa estera, la quale è in generale assai severa nel giudicare l'esecuzione dei decreti del 29 marzo.

I giornali inglesi, per esempio, sono pressochè unanimi nel biasimare il Gabinetto Freycinet. Il *Times*, lo *Standard*, il *Morning Post*, il *Daily Telegraph*, la *Pall Mall Gazette* criticano tutti il modo con cui i decreti del 29 marzo sono stati applicati.

Citerò a caso la corrispondenza di uno degli organi inglesi, il *Times*: « La sola cosa che il Governo non avrebbe dovuto mai fare in un paese che si dice liberale ed illuminato si era di dare lo spettacolo umiliante di agenti di polizia che forzano le porte, rompono le finestre, rendendo la legge, in nome della quale agivano, odiosa e grottesca, e compromettendo ciò che nessun Governo ha il diritto di compromettere, cioè il rispetto della legalità.

Non si sarebbe mai creduto che in un paese così scrupoloso della *forma* un Governo per rendersi benviso alla feccia del popolo e guadagnare l'approvazione di oratori da trivio (un po' duro mi pare il signor de Blowitz!) scendesse fino a forzare le porte e a smurare delle inferiate delle finestre. C'è in ciò qualche cosa di non francese, diceva nella folla un popolano, e questa frase riassume l'impressione di tutti coloro che assistevano alla brutta scena e che sembravano stupefatti dello strano modo di agire degli agenti del Governo. »

Gli altri giornali inglesi che ho sopracitati sono tutti della stessa opinione, che può tradursi con poche parole: il Governo francese ha commesso uno sbaglio politico.

Non tutti però la penseranno come gl'Inglesi.

***

Ieri è successa una vera catastrofe nell'*Avenue* Mac-Mahon. Verso le 11 e mezzo del mattino una casa di 5 piani in costruzione è crollata; 35 operai erano sui lavori; uno è morto e cinque sono gravemente feriti. Fra questi c'è un muratore italiano, certo Fernandi, d'anni 21; egli è rimasto ferito nella testa, ed il suo stato è assai grave; venne trasportato insieme ai suoi compagni all'ospedale Beaujon, sala San Felice, ed occupa il letto N. 26; non mi è riuscito di sapere il suo paese nativo.

È stato un vero miracolo che uno sprofondamento così considerevole abbia fatto un numero relativamente piccolo di vittime.

È stata subito nominata dalla Polizia una Commissione tecnica per compiere un'inchiesta ed appurare a chi spetti la responsabilità del disgraziato accidente.

***

Fra le statistiche curiose, non è certamente senza interesse quella pubblicata testè dalla Prefettura sulle donne o ragazze che fanno il mestiere di servire da modelle ai pittori, scultori e fotografi. Ne parlo, perchè in tal affare l'Italia occupa il primo posto.

Ci sono dunque a Parigi 230 italiane, 120 francesi, 80 tedesche, 50 svizzere, 50 spagnuole, 40 belge, 45 inglesi, 30 americane, 4 austriache, 2 portoghesi ed una irlandese. — Totale 671.

Di esse, 130 solamente hanno più di 21 anno; le altre hanno fra i 16 ed i 20 anni.

Quanto alla professione, 60 si dicono artiste drammatiche, 40 modiste, 35 fioraie, 90 operaie sarte; le altre sono senza professione speciale, maggior parte...

In quanto alla paga, essa varia da due franchi la seduta fino a 40 franchi, e qualche volta giunge fino a 50!

BERLINO.

Alla fine della Conferenza.

I lavori della Conferenza — Le voci che corrono — La questione d'Oriente e la diplomazia — La stampa ufficiosa e semi-ufficiosa — La chiusura del Bundesrath e i suoi ultimi lavori — Ancora della legge ecclesiastica — Un italiano laureato a Berlino.

(Fulvo) — 1° luglio. — I membri della Conferenza, nell'adunanza tenuta lunedì, terminarono, può dirsi, i loro lavori, avendo discussa ed approvata la chiusura del protocollo principale. Le sedute che ancora terranno non verranno occupate che in questioni d'ordine secondario.

Martedì tratterano della nota identica per Costantinopoli ed Atene. Questa nota verrà pure comunicata a tutti i Gabinetti.

Da quanto ho potuto sapere da persona bene informata, la nota venne redatta in modo che sta fra il consiglio e la minaccia, e vorrebbe fare indirettamente capire alla Sublime Porta di non osteggiare, secondo il suo solito, la volontà delle grandi Potenze.

La relazione dei consiglieri tecnici venne pure già formalmente sottoscritta e sarà accompagnata dalla motivazione della mediazione.

Come durante tutte le precedenti sedute, l'ambasciatore di Francia, St-Vallier, ta face da relatore e da proponente. Oggi vi fu sul tardi un'altra seduta della quale vi parlerò più altra volta.

***

Intanto le voci dell'accettazione o non da parte della Turchia delle deliberazioni delle Potenze sono qui le più disparate.

Chi è ottimista al punto di credere che la Porta accetterà ad occhi chiusi ed eseguirà le conclusioni delle Potenze. Chi crede che soffierà nel fuoco per sollevare nuove complicazioni aizzando la Lega albanese (che del resto già da gran tempo aizzò) ed aizzando i Musulmani dei distretti da cedersi alla Grecia contro i Cristiani per farne nascere la guerra civile. Chi crede che affronterà a visiera alzata la volontà dell'Europa opponendosi armata mano a qualunque cessione di territorio.

Chi ha ragione? Chi ha torto? Un avvenire non molto lontano ce lo dirà. Quello che però ci tengo a constatare si è che l'ottimismo dei primi giorni lo cercheresti ora invano in gran parte dei diplomatici qui residenti, e molti sono quelli che affermano aver la Conferenza di Berlino ingarbugliata maggiormente una questione che non si scioglierà senza che per essa venga ancor sparso molto sangue.

Vorrei sbagliarmi, che sarei contentone, ma credo fermamente questa volta i pessimisti abbiano ragione da vendere.

Intanto il piccolo ma valoroso Montenegro, contrariamente a quanto prescrive l'art. 29 del trattato di Berlino, erige batterie al porto di Antivari proprio di fronte al forte austriaco di Spizza. Segno, questo, poco buono. Come nienta rassicurante è la concentrazione di truppe turche ai confini della Grecia, mentre questa dichiarò già che avrebbe pagato subito la parte di debito turco che cade *pro rata* sui distretti concessigli dalla Conferenza, qualora possa occuparli senza spargimento di sangue.

***

Fra le tante questioni agitatesi in questo secolo sul tappeto verde della diplomazia va certo annoverata fra le prime quella d'Oriente.

Il trattato d'Adrianopoli nel 1829, d'Unkiar-Skelessi nel 1833, degli stretti nel 1841, la convenzione di Balta-Liman nel 1849, il trattato di Parigi nel 1856, i congressi di Costantinopoli nel 1858 e nel 1862, il trattato di Londra nel 1871 e quello di Berlino del 1878 hanno, è vero, sostanzialmente modificata la Turchia d'Europa, creando quattro Stati indipendenti (Grecia, Romania, Serbia, Montenegro); una provincia tributaria (la Bulgaria); una provincia autonoma (la Rumelia orientale); diedero la Bessarabia moldava alla Russia; diedero la Bosnia e l'Erzegovina all'Austria ed istituirono la Commissione del Danubio, ma con tutto ciò non si sciolse la questione orientale, e solo alla forza devesi quanto si ottenne finora e non certo all'intervento diplomatico, per cui è molto probabile che la Conferenza di Berlino resti lettera morta, se anche questa volta non si ricorre alle armi.

***

Intanto chi vuol persuadersi del buon accordo che regna fra le Potenze quando trattasi di venire al *tandem* scorra i fogli tedeschi e si convincerà facilmente che accordo vero non vi fu mai.

La semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, giornale di cui si serve il Bismarck per i suoi *ballon d'essai*, diceva ieri che la Conferenza suscitò inutilmente un vespaio, che non si deve essere intervento, e che Dilke e Gladstone sono biasimevoli per averla proposta.

E ciò mentre l'ufficiosa *Corrispondenza Provinciale* finge di credere che gl'interessati accetteranno le conclusioni delle Potenze.

Insomma, se la Turchia tiene ben dietro a quanto ora avviene si persuaderà che non tutte le Potenze vogliono sinceramente la sua perdita, e che quindi ha buon giuoco ancora, non essendovi pericolo d'una crociata in favore dei Greci, e, se non si tratta che di questi ultimi, potrà averne facilmente ragione, se si tien calcolo che può in tempo di guerra contare su 720,000 soldati, ed in tempo di pace su 150,000.

Poi, pensando che Salonicchio fa gola all'Austria, che « Costantinopoli, come diceva Maometto II al suo Granvisir, impedisce il dormire » alla Russia, che Francia ed Inghilterra vorrebbero l'intervento collettivo, la Germania non lo vuole, e l'Austria teme l'ingerenza italiana, è facile capire che la Turchia può da questo lato dormir fra due guanciali, accontentandosi solo di fare di tanto in tanto impiccare qualche imprudente che osasse parlare di Grecia, di patria e di libertà.

***

Il Bundesrath ha chiuso ieri la sua sessione e non riprenderà i lavori che a mezzo settembre.

Prima di sciogliersi votò diverse nuove leggi, fra le altre quella sugli affari, di cui modificò il § 32 riguardante gl'impresari teatrali.

Questo paragrafo dice: « L'Autorità negherà il permesso di assumere un'impresa « teatrale a coloro che non saranno creduti « muniti di qualità artistiche e morali, non- « chè provvisti finanziariamente. »

Non vi pare che in Italia andrebbe a pennello un consimile provvedimento venisse preso?

Sarebbe l'unico mezzo per impedire a certi enti, mancanti di tutte e tre le qualità prescritte dalla legge in Germania, di assumere imprese col proposito deliberato di gabbare pubblico ed artisti.

***

Come la Stefani vi avrà già annunziato, la legge ecclesiastica — meno l'articolo 4° — venne votata con 206 voti contro 202.

La maggioranza, è, a dir vero, piccina, ma però il Governo l'ha spuntata e la spunterà ancora per l'art. 4°, che certamente riprenderà nuovamente.

Intanto direi che un *altissimo* personaggio abbia usato di tutta la sua influenza perchè la legge fosse votata, e tanto era l'interesse che vi prendeva, che facevasi leggere giornalmente i rendiconti delle sedute.

***

Intanto tutti quelli che possono se ne scappano dalla monotona capitale germanica in cerca di acque fresche e di *foreste imbalsamate*.

L'Imperatore e l'Imperatrice, come già ebbi a dirvi, sono ad Ems ai bagni, il principe ereditario è a Potsdam, Bismarck andrà poi da Friedrichsruhe a Kissingen colla famiglia, il conte Szecheny colla moglie andrà ai bagni di mare, il conte Saint-Vallier in Francia presso la famiglia, lord e lady Russell a Potsdam in una villa presso Sanssouci, il conte e la contessa De Launay si recheranno in Italia e Sadullah-bey ai bagni sul Reno.

Sciopero insomma generale di diplomatici. Il vostro umilissimo corrispondente, per quanto abbia idee grandiosissime, s'accontenterà, per respirare un tantino, di fare qualche passeggiata al *Tiergarten*.

***

Uno studiosissimo giovane italiano, signor Giuseppe Magatti, figlio all'ex-sindaco di Varese, venne oggi laureato dottore chimico dalla Facoltà di Berlino.

Egli ottenne, per una sua tesi di ricerche chimiche, pieni voti e venne felicitato da molti scienziati di qui che ben conoscono i meriti di questo studioso nostro compatriota.

Auguro al giovane laureato la fortuna che merita il suo ingegno nel ritorno che farà nel bel Paese.

LETTERA DALLA GERMANIA

III.

L'esercito.

(Fulvo) — Come già ebbi a dire in altra lettera, allorchè parlai dell'esercito tedesco, è dovere di segnalarne le buone come le cattive qualità, per non imitare certi italiani promolli che guardarono solo questa nazione attraverso le lenti dell'ottimista.

***

L'ufficiale tedesco è in genere intelligentissimo, qualcuno pretende persino ch'egli sia primo fra i suoi colleghi degli altri eserciti europei. Io non nego nè affermo che tale giudizio sia

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

6ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti*.

Num. 40.

CUORE INFERMO

PARTE QUINTA.

III.

(Seguito)

***

— Vengo a casa tua — erano state le sole parole dette da Amalia Jurante il tragitto a Beatrice.

Infatti erano là, nella camera di Beatrice. Avevano chiusa la porta. Amalia si era abbandonata sopra un divanetto, aveva gittato il cappellino da un lato, l'ombrellino dall'altro. Era addolorata, arrabbiata, e non sapeva come sfogare, voleva dire qualche cosa, molte cose a Beatrice e non sapeva da quale cominciare. Beatrice aspettava, seduta poco distante da lei, calma, sciarundo macchinalmente con la frangia del suo dolman.

— Se tu devi parlarmi, io aspetto, Amalia.

— Sicuro, debbo parlarti, Beatrice. Ma non so che cosa dirti — rispose l'altra, irritata da quel tono freddo.

— Credevo che sentissi il bisogno di giustificarti.

— La passione non si giustifica.

— La passione, Amalia?

— La passione, Beatrice.

Un breve silenzio. Beatrice si alzò, le andò vicino e fissandola negli occhi come se volesse penetrar nelle pieghe più intime di quell'anima, le disse, bruscamente, brutalmente:

— Sicchè tu sei innamorata con passione di mio marito, Marcello Sangiorgio?

L'altra tremò, esitò. Comprese che il caso si faceva serio e che si dove'va lasciare da banda la fraseologia dell'amore da romanzo.

— Credo di esserlo... — mormorò — ho creduto di esserlo...

— Perchè lo hai creduto?

— Era stato il mio primo amore. Sai, quel bel giovane bruno che passava a cavallo davanti la porta del giardino, in collegio...

— Solo per questo?

— ... mi è parso infelice, sofferente... non ti amava, non lo amavi...

— Ah!

— Me lo hai detto tu stessa. Del resto tutti lo sanno... Poi egli è così bello, così elegante, così spiritoso, così malinconico, così diverso dagli altri...

— Un eroe, nevvero?

— Tu non ne ammetti, lo so... poi, anche io soffro, non sono felice in casa mia... Giulio non mi sa comprendere. Tu non lo sai, Beatrice, io sono ammalata ed egli non se ne cura. Forse desidera che io muoia. Va dietro alle ballerine. Avrà promesso a qualcuna di sposarla. Vedrai che me ne morirò di tisi. Oppure egli mi avvelenerà. Mamma è morta, papà è morto, non ho nessuno per me; non ho neppure un bambino. L'avvenire è nero, nero. Se muoio, nessuno mi piangerà, nessuno...

Ed esaltata dalle sue stesse parole, dai suoi dolori immaginari, dal volto inflessibile di Beatrice, si gittò a piangere, a singhiozzare nell'angolo del divano, lamentandosi, contorcendosi, sussultando per tutto il corpo.

— È per tutto questo — domandò Beatrice — che avevi pensato di trovarti un amante in Marcello?

— Oh! Beatrice! come puoi parlarmi così? Sei crudele. Infine io sono una debole donna, una disgraziata donna, senza guida, senza consiglio.. Sii generosa...

— Romanzo come sempre, amica mia. Di che generosità mi parli? La sofferenza umana ha un limite. Tu sei per perderti, io posso tenderti la mano e salvarti. Ma dopo non posso abbracciarti e baciarti la bocca per ringraziarti di avermi voluto togliere Marcello...

— Oh! sì, sì, hai ragione, io sono un'ingrata, sono una malvagia creatura — e si abbandonò di nuovo a piangere convulsamente.

— . . . . . . mettiamo i due casi. Marcello non sapeva donde venivano le lettere, non ha mai pensato a farti la corte. E se oggi avesse sorriso di scherno, quando t'avesse vista? Voi non lo conoscete: egli è uomo che sa amare e sa disprezzare. Io lo so. Così tu avresti fatto getto, per un folle capriccio, per chi non t'amava, della tua fede di moglie, del tuo nome onorato.

— Oh! taci, taci, non tormentarmi...

— .....oppure, domani Marcello sarebbe stato il tuo amante. Te lo ripeto, egli non sa amare a metà. Fra un mese, fra tre mesi Marcello e Giulio si sarebbero battuti in duello.

— Oh! non dirlo, non dirlo! Non hai compassione di me? Infine che ti ho fatto io?

Beatrice la guardò, ma non le rispose.

— Non era io la tua confidente, Beatrice? Non sapeva che tuo marito ti era indifferente?

— La tua logica è strana, Amalia!

— Non hai permesso che tuo marito andasse dietro a Lalla d'Aragona? Tutto il mondo lo sa. Potevo io mai credere che avessi tu voluto castigarmi in tal modo?

— La tua logica è strana, Amalia!

— Strana, strana! La libertà di Marcello avrebbe ingannato chiunque.

— Sicchè ognuna di voi, domani, che avesse vaghezza di un cuore da conquistare, potrebbe rivolgersi a lui?

— Non dico questo...

— Ma lo hai pensato. Pure sentimi bene. Nè tu, nè la contessa Lalla d'Aragona, nè ognuna di queste donne ha mai pensato a me.

— A te?

— A me. Avete immaginato che io non l'ami. Sia come si voglia. Avete detto fra voi che non mi avrebbe cagionato nè un dolore, nè una pena. Va bene. Ma dovevate sapere che io sono una donna, che sono fiera ed orgogliosa come cento di voi. Dovevi saperlo tu che mi sei amica. Voi non avete potuto addolorarmi, perchè il mio cuore è muto, ma avete potuto offendermi crudelmente. Sono sua moglie infine.

E si tacque; aveva frenato, misurato, lentamente pronunziate le parole. Ogni momento la verità le prorompeva dalle labbra, nuda e clamorosa. Amalia temeva di nuovo. Provava un pentimento profondo di quello che aveva fatto, della stolida e cattiva difesa che aveva tentata. L'assaliva una pena straordinaria di quanto avrebbe potuto succedere, si chiedeva come avesse potuto arrischiare tanto. E Beatrice sola l'aveva salvata!

— Perdonami, perdonami — esclamò accostandosele e cercando di baciarla.

Ma le sue labbra toccarono una guancia ardente, bagnata da calde lagrime.

— Tu piangi, Beatrice, tu piangi? E perchè?

— Piango perchè sono anche io una donna debole e disgraziata.

— Amalia rimase spaventata addirittura. Aveva sempre considerata Beatrice come l'immagine della forza e del coraggio. Non l'aveva mai vista piangere.

***

L'indomani mattina, mentre Beatrice Sangiorgio si svegliava, mentre era sola, il suo cuore cominciò a scherzare. I suoi battiti crebbero, crebbero; esso si gonfiava come se volesse spezzarsi, pel sangue tumultuoso che si vi precipitava; ella non poteva più misurarne i palpiti.

Poi decrebbero lentamente, divennero piccini, scarsi, ineguali; il volto era terreo, il respiro affannoso, le mani gonfie; le parve di morire, senza poter chiedere aiuto. Ma dopo una mezz'ora ella era rimessa, tutto s'era quietato, anche il cuore.

(*Continua*) MATILDE SERAO

Proprietà letteraria.

giusto, mi accontento di dire ch'egli è molto istruito senza fare odiosi confronti.

Solo un lavoro assiduo può dare diritto all'avanzamento nell'ufficialità tedesca. Ed essi si fanno un dovere di studiare molto e d'estendere le loro cognizioni per dominare moralmente i loro inferiori coll'intelligenza e col sapere.

Fra di essi, come verso la popolazione, sono risparmiatissimi tanto nel linguaggio che nei modi. Garbatissimi, ma freddi, cercano di mantenere una certa quale distanza fra loro e l'elemento civile.

Il loro uniforme è molto rispettato e gode di grande prestigio, sapendo ognuno che le spalline sono una guarentigia d'onore per chi le porta, che potrebbe perderle al minimo scandalo.

Gli ufficiali uscivano tempo fa esclusivamente dai nobili (*), come nel vostro Piemonte prima del 1848, ed ancor oggidì si reclutano in gran numero nei ranghi della classe elevata. L'elemento borghese domina nell'artiglieria e nel genio, armi che nelle ultime guerre fecero molto bene il loro dovere.

Il grado d'ufficiale è difficilmente raggiunto dagli uomini della bassa forza. Solo qualche raro sott'ufficiale potè durante le ultime guerre guadagnarsi le spalline.

In tempo di pace un giovane dai 17 ai 23 anni che desideri entrare nell'esercito, per correre il palio degli spallini, si presenta ad un comandante di corpo il quale lo prende con sè nel proprio reggimento e l'obbliga a vivere per lo meno sei settimane la vita di caserma. Dopo sei mesi di servizio (dedotte malattie, permessi e punizioni) il candidato passa, davanti apposita Commissione, un esame equivalente a quello di laurea in lettere presso di noi.

Il candidato che fece buona prova a questo esame, detto di primo grado, riceve dai suoi ufficiali un certificato di buona condotta e di attitudine al servizio. Questo certificato viene trasmesso alla Commissione degli esami militari a Berlino.

La Commissione trasmette alla sua volta, ogni mese, al Gabinetto dell'Imperatore la lista dei candidati che soddisfecero l'obbligo dell'esame, ed autorizza i comandanti di corpo a fare le loro proposte pel grado d'ufficiale occorrendo (*porta-spada*) da accordarsi ai giovani aspiranti che va a compiere i suoi studi militari in una scuola di guerra.

Le scuole dei cadetti sono per esse create per fornire d'ufficiali l'esercito. Queste scuole si dividono in due categorie. La prima comprende i collegi di Culm, Potsdam, Wahlstatt, Bensberg, Plön e Oranienstein che ricevono allievi dai 10 ai 15 anni. La seconda comprende la scuola di Berlino che riceve giovani dai 15 ai 18 anni d'età.

Queste scuole sono capaci di 1000 allievi che si dividono in tre categorie: La prima categoria comprende quelli che pagano 100 talleri (**); la seconda quelli da 80 talleri; la terza quelli da 30 talleri riservata ai figli d'ufficiali poveri. Gli allievi di questi stabilimenti sono organizzati militarmente, escono col diploma d'ufficiale del collegio e vanno anch'essi a finire i loro studi ad una scuola di guerra.

***

Sei sono le scuole di guerra tedesche, e sono stabilite a Potsdam, Erfurth, Neisse, Engers, Cassel, Annover e Metz. Ognuna di esse è capace d'un cento allievi.

La durata dei corsi è di dieci mesi, otto dei quali sono consacrati agli studi teorici, due ai pratici. Gli ufficiali sono in tali scuole esercitati alla manovra del cannone, alla scherma, al nuoto, e debbono — per esercitarvisi particolarmente all'arma cui sono destinati — imparare le manovre delle altre armi. Ogni tre mesi vengono esaminati da una Commissione ed alla fine del corso passano l'esame definitivo d'ufficiale davanti alla prima sezione della Commissione superiore di Berlino, in seguito al quale prestano giuramento e ricevono il loro brevetto firmato dall'Imperatore.

L'avanzamento nel corpo degli ufficiali ha luogo per anzianità od a scelta. L'uso è per anzianità sino al grado di maggiore, sistema che non ha inconvenienti, avendo gli ufficiali tutti lo stesso grado d'istruzione.

L'avanzamento a scelta ha luogo solo per gli ufficiali superiori quando dimostrino qualità eccezionali militari, od abbiano occupato posti importanti di fiducia.

***

Gli ufficiali di stato-maggiore (*Generalstab*) sono presi fra gli ufficiali d'ogni arma che fecero tre anni di studi presso l'Accademia di guerra (Kriegs *Academie*) di Berlino e che vennero dai professori, o dal comandante l'Accademia stessa segnalati per istudio e capacità al generale Moltke, capo del grande Stato-maggiore. Questi ne sceglie dodici e li manda per un lasso di sei o nove mesi a prestare servizio in un'arma che non sia quella cui appartengono. Se durante questo periodo dimostrano buona attitudine sono dal Moltke chiamati a prestare servizio come addetti allo stato-maggiore, per [illegible] l'uniforme del proprio reggimento.

Quegli ufficiali trovansi allo stato-maggiore come ad una scuola superiore speciale di guerra. Il gran generale fa loro delle conferenze, li incarica di scrivere Memorie di sua scelta, che poi egli legge e critica, senza però mai dire il nome dell'autore; li obbliga insomma allo studio.

Dopo un dato tempo, gli ufficiali ritornano al loro corpi, i meno capaci sono lasciati in disparte, ed i migliori passano quindi effettivamente allo stato-maggiore col grado di capitano.

L'insegnamento dell'Accademia di guerra è diviso in due categorie. La 1ª comprende i corsi militari, cioè tattica, storia militare, artiglieria, fortificazioni passeggiere e permanenti, servizio di piazze forti, topografia, servizio di stato maggiore, amministrazione militare, igiene, matematica elementare. La 2ª comprende: matematica superiore, geodesia, storia generale, storia nazionale, storia della letteratura e della filosofia, geografia generale, chimica, fisica, lingue francese e russa. I corsi di seconda categoria sono facoltativi; gli allievi però debbono sceglierne qualcuno, che diviene così obbligatorio.

Cosa degna di nota si è che quasi tutti i generali tedeschi furono già allievi della *Kriegs Academie*.

Le divise degli ufficiali sono semplici e belle, salvo alcune di cavalleria a colori troppo vivi che saranno forse bellissime, ma che non sono certo di stile, nè economiche e ricordano quelle dei soldati della così famosa *Granduchessa di Gerolstein*.

I duelli sono frequenti fra gli ufficiali; meno però di quanto si potrebbe credere. Il rispetto assoluto dell'ordine gerarchico [illegible] delle regole di etichetta scartano sovente gli incidenti che condurrebbero forse i litiganti sul terreno. [illegible] Corti d'onore alle quali sono [illegible] sottoporre le loro ragioni, [illegible] un colpo di sciabola una querela.

L'unica cosa che posso a buon diritto rimproverare all'ufficiale tedesco è l'eccessiva severità con cui tratta gl'inferiori. Nè si fa certo scrupolo un ufficiale di prendere a schiaffi, a pedate ed a piattonate un povero diavolo molte volte colpevole solo d'aver frainteso un ordine per mancanza d'intelligenza.

Non però tutti sono così, e potrei citarvene dei perfetti cavalieri col civile, come più che superiori, padri de' loro soldati. Disgraziatamente però non sono la maggioranza.

Ed ora passiamo ai sott'ufficiali ed alla [illegible].

***

I sott'ufficiali sono forniti all'esercito tedesco: 1° dai caporali o soldati scelti che sono dopo due o tre anni di servizio proposti dal loro capitano al grado di sergente; 2° Dalle scuole pei sott'ufficiali di Potsdam, Julliers, Marienwerder, Biberich, Weissenfels, Ettlingen, [illegible], Stappen e Studgart, che potrebbero venire paragonati ai nostri collegi militari d'un tempo di Racconigi e Maddaloni.

Queste scuole, capaci di 500 allievi ciascuna, impartiscono agli allievi, oltre l'istruzione militare, quella elementare.

Non v'ha dubbio però che se l'ufficiale tedesco è un buonissimo elemento, non così può dirsi dei sott'ufficiali, che lasciano molto a desiderare dal lato dell'istruzione e della capacità. Chi sarebbe infatti il giovane un tantino istruito che vorrebbe intraprendere una carriera che non presenta la menoma riserva? Il grado d'ufficiale è qui troppo difficile a conseguirsi perchè un giovanotto possa pensare seriamente di pervenirvi, e non è certo il soldato tedesco che potrà dire d'avere nella sua giberna il bastone da maresciallo.

È però riservato ai sott'ufficiali uno *splendido* avvenire negli uffici civili che vengono loro offerti dopo 12 anni di servizio, nove dei quali col grado di sergente.

Essi possono nè più nè meno che aspirare a fare il poliziotto, la guardia carceraria e forestale, il gendarme, il doganiere, l'usciere, ecc., e non è poco!

Da quanto pare, la prospettiva di così onorifiche e lucrose posizioni avvenire non fa molto gola alla gioventù tedesca, perchè per aver dei sott'ufficiali il Ministero della guerra dovette accordare degli aumenti di stipendio.

Il sott'ufficiale tedesco può prendere moglie purchè provi di avere il necessario pel mantenimento della famiglia. Dal numero che se ne vede in compagnia del bel sesso bisogna dire che il *trouppier* tedesco sente fortemente il bisogno di procreare nuovi *[illegible], dragonen et similia*.

***

Ed ora passiamo a dare un rapido sguardo al disgraziato semplice soldato.

A malgrado della pesantissima armatura che ricopre la bionda Germania, prenderebbe una fortissima cantonata colui che credesse all'amore bellicoso, ed all'amore dell'armi della grande maggioranza dei suoi figli.

L'amor bellicoso non esiste in Germania che nelle classi elevate, ma il tedesco in genere commerciante, contadino, operaio, non è soldato.

Il povero tedesco si lamenta nei lunghi cori forzati della caserma d'essere obbligato a portare un'uniforme ch'egli detesta cordialmente.

In molte parti della Germania, e specialmente dove i socialisti hanno più proseliti, il servizio militare è così odiato che, all'avvicinarsi del tempo della coscrizione, molti giovani vanno nella vicina Francia, in Inghilterra od in America a mangiare il pane altrui, per quanto salato, piuttosto di prestar servizio.

Il Governo cercò più volte d'impedire l'emigrazione, ma invano. Le considerazioni che spingono i fedeli sudditi di Kaiser Guglielmo lungi dal suolo natio, sono troppo [illegible]. Del resto, recatevi in Isvizzera, in Francia, ed è quasi certo che il cameriere che vi serve è un disertore tedesco che, lungi d'arrossire di quella qualità, se ne vanta, [illegible] valgono un pacifico grembiale da cameriere.

Nè credete che io parli a caso, chè la statistica è lì pronta a venire in mio soccorso, per darvi una prova di quanto sopra, vi dirò solo che la leva del 1875, che comprendeva 1,043,157 nominati, diede l'enorme cifra di 338,618 mancanti, cioè il 32 0/0, e quella del 1874 diede 369,499 refrattari. Ora la leva ultima del 1880, per finire, vi dirà che del 1,141,568 iscritti nelle liste degli abili al servizio, ne mancano la bagattella di 93,962 [illegible].

***

Fra le altre non è certo ultima causa a sviluppare così sentita antipatia pel mestiere dell'armi, la severità eccessiva della disciplina.

Essere soldato contro la propria volontà è già cosa abbastanza penosa, se poi il servire sotto gli ordini d'una aristocrazia sdegnosa ed oppressante, per chiunque non ha quarti di nobiltà da far prevalere, è certo il colmo delle miserie.

Vedonsi infatti molte volte ufficialetti imberbi e coll'occhialetto malmenare le povere reclute in modo veramente [illegible].

E qui può ben dirsi che, se la bastonatura è ufficialmente abolita, non furono certo in impiccio per trovare un metodo per sostituirla, che, se non è dei più belli, non è certo meno persuasivo.

Vi parrà grossa che uomini nel fior degli anni possano sopportare tali cose, ma chi conosce il tedesco saprà ch'egli è di temperamento piuttosto timido e umile, incapace di rivoltarsi.

Il soldato tedesco non è — come se lo vogliono i lodatori a oltranza — per nulla migliore degli altri, ed in fatto di grazia, di portamento, non ha nulla a che fare col nostri. Non uno nei volti che ricordi da lontano il tipo marziale e spigliato del nostro bersagliere; qui sono tutti invece tardi, pesanti nelle movenze e paion sempre siano addormentati; sarà forse l'effetto che produce il suono del piffero.

Il numero delle Società di tiro a segno dovrebbe essere un segno evidente dell'esistenza di buoni tiratori. Nulla invece di tutto ciò si verifica, e se è vero che l'esercito tedesco ha buoni fucili, è vero eziandio che pochi sono gli eccellenti tiratori.

Quanto alla cavalleria è anch'essa discretamente male in arnese per ciò che riguarda le cavalcature.

Insomma, e per finire, dirò che se l'armata tedesca è per molti lati degna d'ammirazione, esagerano quelli che vogliono farne un eccelso modello.

***

Ho cercato, per quanto me lo potevano consentire le esigenze d'un giornale, di farne conoscere l'organizzazione; in breve e per chiusa vi dirò della spesa che da essa deriva alla Germania.

Il sistema militare tedesco è senza dubbio quello che più costa e che impone maggiori sacrifici alla nazione.

L'Impero germanico infatti spese per l'esercito dal 1872 al 1880 (compresa la Baviera) l'enorme somma di 2,453,451,060 di marchi, divisa come segue:

Bilancio del 1872	Marchi	245,909,725
» 1873	»	260,436,153
» 1874	»	284,776,085
» 1875	»	316,565,186
» 1876-77	»	397,739,466
» 1877-78	»	323,652,597
» 1878-79	»	321,990,934
» 1879-80	»	321,184,910
	Totale M.	2,453,451,060

equivalenti a tre miliardi di franchi circa, senza tener calcolo di quanto sprecarono delle indennità e degli acquisti fatti in seguito alla guerra di Francia (*) in fortificazioni, cannoni, fucili, ecc. E ciò mentre le sue industrie non sono fiorenti, mentre i suoi contadini emigrano a migliaia e migliaia annualmente per l'America, e mentre il bilancio di quest'anno si chiuderà con un disavanzo che tocca gli 80 milioni.

***

L'emigrazione e il *deficit* sempre crescente, il socialismo, il malumore dei bassi, e le mene dei particolaristi, ecco il guadagno fatto da questo paese per assecondare la mania e le voglie prepotenti de' suoi reggitori, che paiono abbiano preso per divisa il motto di Luigi XV: *Après moi le déluge.*

Un uomo certo non sospetto, il maresciallo Moltke, disse un giorno in pieno Reichstag: « La Germania non può sostenere per soli dieci anni spese così eccessive; il fardello è così pesante che se non verrà alleggerito, sarà tentata nuovamente di far la guerra per [illegible] arrivare alla pace generale e al disarmo. »

E questa sarà forse la soluzione che i politici tedeschi adotteranno; ma e se per caso la guerra tornasse a loro danno, cosa ne succederebbe?

L'opera unitaria correrebbe anzitutto grave rischio, poichè, checchè se ne dica, i Tedeschi del Sud [illegible] *Grande Germania*.

(*) Su 1874 ufficiali generali erano nel 1877 solo 201 borghesi. Su 100 ufficiali superiori della guardia 3 soli non sono nobili.

(**) Il tallero vale 3 marchi, cioè L. 3 75.

(*) Oltre i 5,716,000,573 franchi presi come indennità di guerra o per requisizione, i Tedeschi presero in Francia 5000 cannoni, 1,500,000 fucili, 100,000 cavalli da tiro e da sella, e 5000 vetture, senza contare l'enorme quantità di materiale da bocca e da fuoco che cadde nelle loro mani.

L'esecuzione delle decisioni della Conferenza.

Essendo terminata la Conferenza, venne compilata una nota collettiva delle Potenze che verrà presentata alla Sublime Porta dai più anziani degli ambasciatori accreditati a Costantinopoli.

Secondo il *Daily Telegraph*, il ministro [illegible] a Costantinopoli che conveniva accettare le decisioni della Conferenza, ma la maggioranza del Consiglio si è pronunciata per la resistenza.

Risulta però da altre informazioni che la Porta è molto preoccupata per l'agitazione che regna in Rumelia e Bulgaria per la riunione delle due regioni, e teme assai [illegible] una nuova guerra colla Grecia, di dare un'occasione ai Bulgari e Rumeli di tradurre in atto i loro disegni.

Secondo la *Pall Mall Gazette*, vi sarebbe accordo tra la Francia e l'Inghilterra, per mandare delle squadre sulle coste della Grecia e della Turchia, onde esercitare una pressione sulla Turchia e costringerla ad accettare le decisioni della Conferenza; si spiegherebbe ufficialmente questa dimostrazione allegando l'intenzione di proteggere la Grecia contro una dimostrazione della marina turca.

I dispacci del *Daily News* confermano in gran parte queste informazioni. In caso di resistenza armata alle decisioni, l'Inghilterra e la Francia manderebbero delle squadre nei porti nel mare Egeo e nel mare Adriatico; ma prima i Governi delle due Potenze avranno ricevuto il mandato di agire in nome dell'Europa.

Belgio e Vaticano.

In una lettera, in data 5 giugno, colla quale il ministro degli affari esteri del Belgio annuncia al ministro belga presso il Vaticano la rottura delle relazioni, si legge il passo seguente:

« Il mantenimento della Legazione era possibile, ed anche utile, finchè il Papa restava estraneo alle lotte suscitate nel Belgio dal clero contro le leggi e le istituzioni nazionali, ed impiegava la sua influenza a moderare la lotta.

« Ma il mantenimento della delegazione diventa inutile, dal momento che il Papa incoraggia la resistenza alle leggi dello Stato.

« Dopo aver considerato come eccessive ed inopportune le misure prese dai vescovi riguardo alla legge scolastica, il Papa, con un voltafaccia inaudito, approva ora colla sua approvazione le istruzioni episcopali.

« In queste condizioni, il Governo considera come suo dovere richiamare la Legazione. »

Intanto l'*Aurora*, organo del Vaticano, parlando dei documenti pubblicati per istabilire la duplicità della Santa Sede, afferma che la pretesa contraddizione fra il linguaggio e la condotta del Vaticano non è mai esistita, e che quella accusa deve essere respinta con disprezzo.

Sarebbe meglio poter dimostrare che i documenti non esistono, o sono falsi, o non dicono quello che dicono. Sarebbe un compito un po' difficile.

L'uccisione di Hassan-pascià.

Un dispaccio da Vienna, 3, al *Temps* dà le seguenti informazioni sull'assassinio di Hassan-pascià, già annunziato dal telegrafo:

« Il governatore di Novi-Bazar, Hassan-pascià, è stato messo a morte dai partigiani della Lega albanese, perchè qual governatore aveva ordinato un disarmo generale, misura che gli era parsa necessaria per ristabilire la sicurezza pubblica.

« È inesatto che il governatore abbia agito dietro consiglio dell'Austria.

« Hassan-pascià fu dichiarato traditore dalla Lega albanese, e quindi ucciso, il 27 giugno, dinanzi alla porta della moschea. »

Pertinacia inglese.

La questione del Bradlaugh non è assolutamente finita.

Telegrafano da Londra che certo Lewis Clarke intenta un processo a Bradlaugh perchè ha preso il suo posto di membro del Parlamento senza aver prestato giuramento.

Questo processo promette di rammentare per la sua durata il processo Tichborne. [illegible] Banco della Regina, poi alla Corte d'appello, poi alla Camera dei Lord, giurisdizione sovrana. La notorietà di Bradlaugh non farà che guadagnare da questo processo, tanto più che Bradlaugh è profondo conoscitore di cose legali.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — È uscita la nona edizione del libro: *Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora*, editi per cura di Luigi Chiala. Un volume L. 2. La vendita è fatta a profitto del monumento La Marmora in Torino.

× **Accademia di canto corale.** — Anche ieri l'Accademia di canto corale Stefano Tempia fu applauditissima nel suo 25° saggio. Così il doppio quartetto di accompagnamento, come i cori, eseguirono inappuntabilmente gli otto non facili pezzi del programma del Jommelli, del Tempia, del Marcello, Schumann, Paesiello, Kreutzer e Sarti. Specialmente il *Coro di notte* di quest'ultimo piacque moltissimo e se ne chiese il *bis*.

Come sempre, dirigeva l'Accademia l'egregio prof. Roberti, il degno continuatore di Stefano Tempia.

Questo 25° saggio fu il sesto ed insieme l'ultimo dell'anno V. Ora il caldo dirada anche le file dei filarmonici.

Alle frescure della campagna e a nuove armonie questo settembre!

× **Giacinta Pezzana.** — Siamo lieti d'essere i primi ad annunziare che, appena conchiuso lo scioglimento per l'anno venturo della signora Giacinta Pezzana col signor commendatore Cesare Rossi, impresari d'America, di Russia e d'Inghilterra si recarono in Italia per combinare contratti colla suddetta artista.

Infatti sappiamo essere già stato firmato un contratto col sig. Franchetti per un giro in Russia e in Rumenia, ed altro col signor Ciacchi pel Brasile.

In questo momento si stanno stringendo le trattative per un corso di recite da darsi a Parigi, ove la signora Pezzana interpreterebbe la *Teresa Raquin* di Zola e le opere migliori di Dumas figlio.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si è installato nuovamente a questo teatro il Museo anatomico ed etnologico di Enrico Dessort, già noto ai Torinesi.

× **Teatro Rossini.** — È cominciata da sabato al gabinetto ottico-fotografico del cav. Petagna un'esposizione straordinaria di 500 vedute scelte nelle 12 variate serie che formano il vero *Giro del mondo*.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera la *Principessa Invisibile* coll'isola della *Semplicità*, i *cavalieri della forchetta* ed il *conte Chignon*, e i *Ladri*, di Suppé, chiamarono a questo teatro spettatori in gran folla.

La fiaba trovò ancora qualche ammiratore e fu applaudita.

L'operetta del Suppé venne gustata molto e procurò battimani ai principali esecutori.

Questa sera *Le petit duc*, di Lecocq, volgarizzata in *Duchino*.

× **Gran concerto alla *Birraria di Prussia*.** — Questa sera dalle 9 alle 12, solennizzandosi la prima apertura della *Birraria al Re di Prussia*, angolo delle via Ospedale e Carlo Alberto, verrà eseguito dal Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai di Torino un gran concerto all'aperto, cioè fuori della birraria stessa.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Balbo, ore 8 3/4. — *Il Duchino.*

Arena, o. 7 1/2. — *Esopo.*

Vittorio. — Grande museo anatomico di Teodoro Dessort.

Rossini. — **Gabinetto ottico-fotografico** — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

5 luglio.

Il listino ufficiale della Borsa. — Tempo fa fu voluto cambiare orario all'adunanza della Borsa, ma si dovette presto tornare all'antico. Ora si è di nuovo cambiato, e in peggio. La Borsa doveva essere chiusa alle 11 1/2; le quotazioni si dovevano fare e dare alle 12 e, siccome noi non le avevamo che alle 12 1/4, tuttavia, mercè un servizio diligente e celerissimo di vetture e fattorini, potevamo ancora pubblicare le principali quotazioni nell'edizione del giornale che si stampa alle 12 1/2 e si spedisce col treno dell'una e mezzo per Cuneo.

Ma da alcuni giorni, non sappiamo per quali ragioni, la Borsa prolunga la sua chiusura di altra mezz'ora, onde le quotazioni noi non possiamo più avere se non alle 12 1/2 o 12 3/4, ed è impossibile inserirle nell'edizione assai numerosa per Torino e per la linea di Cuneo che deve essere finita e consegnata alla posta all'una pom.

La novità e la lentezza [illegible] tanto più non solo perchè riceviamo di conseguenza numerosi lamenti dai nostri abbonati, ma perchè vediamo che a questo modo la stessa Borsa e i finanzieri di Torino ne avranno danno non poco per l'impossibilità in cui sono posti i capitalisti di [illegible] provincia, di [illegible] e dare a tempo le commissioni di Borsa.

Vedano però quei nostri [illegible] che il torto non è punto nostro.

Ritorno dalle corse. — S. A. R. il principe Amedeo faceva ieri sera ritorno da Savigliano, alle ore 9 circa, con convoglio speciale. Tutte le signore ed i signori che lo avevano accompagnato a quelle corse, nonchè parecchi ufficiali di cavalleria, furono da S. A. invitati a banchetto.

Commemorazione a G. e R. Stephenson. — Primo elenco delle oblazioni per una lapide da inaugurarsi in settembre prossimo nella stazione di P. N. in onore a G. e R. Stephenson, gli immortali autori della macchina locomotiva *Rocket*, ricorrendo il 50° anniversario dall'apertura della prima linea ferroviaria atta al servizio dei viaggiatori (Liverpool-Manchester).

Municipio di Torino, L. 500 — Camera di commercio ed arti, 200 — Ministero degli affari esteri, 100 — Comm. Luigi Ajello, 20 — Cav. ing. prof. M. Elia, 20 — Comm. avv. L. Rocca, 20 — Cav. Girardi Giovanni, 10 — Trivero Enrico, 5 — Cav. Mirone Vittorio, 5 — Cav. ing. A. Mazzucchetti, 10 — Cav. ing. Prescot, 10 — Cav. Pizzo Giovanni, 10 — Gregorio Papa, 5 — Nigra Alfredo, 5 — Antonio Pasta, 10 — Cav. P. Rambodo, 10. — Totale del 1° elenco L. [illegible].

Le oblazioni si ricevono presso la segreteria della Società Promotrice dell'industria nazionale, piazza Castello, num. 25, e all'Ufficio Succursale della *Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina.

Il Comitato generale è convocato per questa sera alle ore 8,30 precise nel locale della Società Promotrice dell'industria nazionale, piazza Castello, n. 25, per deliberare su cose della massima importanza ed urgenza.

Si fa quindi caldo appello ai singoli membri ed ai presidenti delle Società operaie e di mutuo soccorso perchè si vogliano intervenire.

Pel Comitato: Il segretario A. Pasta.

Cronaca nera. — *Incendio a* Caselle Torinese. — La sera del 30 giugno scorso si manifestava il fuoco nel fienile della cascina Olivero, sita sul territorio di Caselle Torinese.

Malgrado i soccorsi di parecchie persone, il fuoco non potè essere spento subito, ed il danno avuto dal proprietario si calcola a 3000 lire circa.

L'incendio sarebbe stato prodotto dalla fermentazione del fieno da poco tempo raccolto.

*** *Colpi di bastone e colpi di coltello.* — Ieri sera, verso le 10, certo R. L. trovandosi in un prato del signor S. nei pressi della Badia di Stura, venne per futile motivo percosso al capo con bastone e ferito con tre colpi di coltello da uno sconosciuto.

La Questura è sulle *traccie*..

*** **A Torino.**

Malandrini. — Ieri sera le guardie di P. S. della stazione succursale Barriera di Nizza, accorse per sedare un disordine in una cantina di via Valtorta, ebbero ad incontrarsi in un giovinastro sui 26 anni, certo C. F., abitante alla Crocetta, il quale alla loro vista si diede a precipitosa fuga.

Gli agenti, sospettando che fosse ricercato dalla Polizia, presero ad inseguirlo, ma non avevano fatto che pochi passi che sentirono esplodere a tergo 4 colpi di rivoltella.

I colpi per fortuna andarono falliti (una guardia ebbe perforata soltanto la tunica da una palla). Le guardie però non si intimorirono; continuarono anzi la loro strada e riuscirono ad arrestare il C. F., il quale aveva pure la giacca bucata da un proiettile.

Chi aveva sparato quei colpi?

Finora non si sa.

*** *Disgrazia.* — Ieri verso le 3 1/2 pomeridiane un aiutante fucinatore della ferrovia Alta Italia, lavorando nell'officina di Porta Nuova, ebbe troncate tre dita della mano destra dall'ingranaggio di una macchina.

Il poveretto venne trasportato subito all'Ospedale.

*** *Arrestati:* 3 donne per incitamento alla corruzione di ragazze, 1 per contravvenzione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

I FRATELLI JERACE

Proximus tuus e Victa — La storia di due capolavori

JERACE VINCENZO.

187. — Testa di somaro (*bronzo*).

188. — Somarello (*idem*).

L'invidiabile occasione che io abbi di avvicinare due artisti come il sig. Francesco Jerace e il sig. Achille D'Orsi, durante il loro soggiorno a Torino, mi ha procurato il piacere di penetrare un poco nella storia dei loro capolavori; la *Victa* e il *Proximus tuus*.

Signori, essi hanno ognuno la propria storia, e, quel che è strano, si è che queste due opere, quantunque ispirate a concetti tanto diversi, hanno una storia presso a poco identica; anzi senza il *presso a poco!*

Sentite se non ho ragione. Comincio dalla storia del *Proximus tuus*.

***

Fu villeggiando presso una famiglia d'amici che al signor Achille D'Orsi venne l'idea primissima d'una statua ispirata alle sofferenze dei contadini.

Di questi poveri paria egli ne vedeva molti ogni giorno, passeggiando per la campagna; ma quando, tornato a Napoli, volle dar forma alla sua idea, disperò (come avvien di solito ai grandi artisti) di potervi riuscire. Tentò diversi abbozzi e li fracellò; si rimise a pensarci sopra due o tre mesi, ma non venne a capo di nulla.

Egli mirava in alto, molto in alto: voleva fare una statua senza effetti teatrali, senza un briciolo di convenzione, suplicata per mezzo di nessuna di quelle pose, o di quelle *trovate* le quali, per quanto eccellenti (anzi appunto per questo) erano state fatte e ripetute le mille volte. Per lui ci voleva il dramma puro, potente per sè stesso e non per il merito di altra ragione qualsiasi, e non per il merito di altro qualsiasi aiuto; mirava al fuoco della luce, lungi dal potersi accontentare di uno solo o di parecchi raggi del suo *fascio*, per quanto luminosi e sufficienti a destare l'ammirazione.

Quando si hanno di tali idee per la testa, quando si mira a tali altezze, convien riuscire completamente a soddisfare ai propri desideri, alle proprie ambizioni, o avere il coraggio di smettere addirittura... aspettando l'ispirazione; conviene avere il coraggio di non isperare che nell'improvviso, di cui tanta ispirazione è compagna.

È il metodo del sig. D'Orsi, e mi sembra, onestamente, il migliore; il sig. D'Orsi lo segui; — anzi.

***

Allora madama ispirazione venne!

È proprio così... Specialmente in fatto d'arte, a quanto pare, *il ne faut donc compter que sur l'imprevu!* come dice Laboulaye!

L'ispirazione era venuta e aveva fatto [illegible] al signor D'Orsi: « Farai un « villano, mezzo nudo, stanco morto per la « fatica, seduto sulle zolle melmose del campo « da lui lavorato, sprofondatevi dentro magari « colla vanga fra le gambe. »

Era il dramma puro che voleva lui. Ma qui un'altra difficoltà: ci voleva un modello, ci voleva un uomo il quale riassumesse allo stesso tempo nella propria figura l'espressione di tutto il benessere che egli sarebbe stato capace di provare quaggiù colla sua persona ben costrutta, anatomicamente parlando, e l'impressione di tutta l'ignominiosa e dolorosa rovina che questa sua persona ben costrutta aveva in quella vece subito sotto il fiero martello della sofferenza.

Questo modello bisognava trovarlo *coûte que coûte*. Il signor D'Orsi chiuse lo studio e, pedestre, se ne andò per i campi a cercarlo. Rovistò le capanne, passò in rassegna qualche volta tutta la popolazione di un villaggio; scavalcò le siepi quando gli parve di scorgere in mezzo ad un campo il *suo* modello... Non lo trovò.

Allora, armatosi di una pazienza ancora maggiore, pensò di ricorrere a un intermediario, a una specie di sensale; prese a compagno delle proprie ricerche un giovinotto intelligente di quei paesi, il quale aveva capito l'uomo che ci voleva per lui e gli aveva promesso di scovarglielo.

Costui, dopo aver fatto camminare il nostro artista una buona giornata, lo condusse a pernottare in un villaggio di montagna dove asseriva che abitava l'*uomo*. Infatti, quando sul far della sera i due pellegrini giunsero a quel villaggio, il giovinotto, chiesta qualche informazione qua e là ai *cafoni*, fece fermare l'artista dinanzi a una catapecchia e cominciò a gridare con quanta voce aveva in corpo un nome che non ricordo; ma il nome non monta.

Un uomo sui quarant'anni s'affacciò all'unico buco che simulava una finestra al primo piano.

— Che c'è? Che mi volete? — gridava costui alla sua volta.

Ma i due d'abbasso adesso pareva che non lo ascoltassero punto e benchè tenessero gli sguardi fissi sul loro interlocutore apparso alla finestra, intenti com'erano a discorrersela fra di loro, non gli risposero verbo.

Il giovinotto infatti chiedeva all'artista:

— È così?... Come ti pare?

A cui l'altro.

— Bisognerebbe farlo discendere... Da qui non potrei giudicare.

Intanto l'uomo apparso alla finestra, dopo avere ripetuto per la quinta volta i suoi: « *Che c'è? Che mi volete?* » vedendo che i due d'abbasso non gli davano risposta, e temendo d'essere stato zimbello ad uno burla, si era ritirato dentro ed era scomparso, nè per quanto i due lo richiamassero ad alta voce ripetutamente, non si ripresentò.

Allora il giovinotto dovette entrare nella casupola a cercarlo da vicino, e buon per lui che vi entrò subito, perchè già nella prima stanza lo incontrò in atto di venire a spranghare la porta.

Ci volle del bello prima di indurlo ad uscire e prima di vincere tutti i timori che gli erano sorti in capo per la visita misteriosa e per l'invito ancor più misterioso che il giovinotto gli faceva: di uscire a *farsi vedere* dall'artista. Bisognò spiegargli il perchè e il per come, e mettergli in mano (argomento irresistibile di persuasione) un biglietto di banca di poche lire.

***

Una volta fuori la consolazione fu grande! Era proprio l'*uomo* che ci voleva!... Uno scheletro ben fatto, ma un vero scheletro o poco meno, tanto appariva emaciato.

Del resto (guardate strana combinazione e statemi della mia sincerità!) quell'uomo, malgrado la sua figura compassionevole, non era un paria della fame!... A me, letterariamente parlando, sarebbe ben convenuto dipingerlo presentarvelo come tale; avrei potuto spendere alcuni periodi che vi avrebbero toccato il cuore; invece l'onestà, cioè l'amore alla verità, a tutta la verità, a niente altro che la verità, mi impone di dirvi (e lo faccio con piacere) che quell'uomo meschino era un proprietario!

Proprietario di poco, di quasi niente, è vero, ma insomma non era un paria. Una volta lo era stato; era nato anzi da una generazione lunghissima di paria e ne serbava l'impronta indelebile in tutta la persona, ma verso i 25 anni, profittando di certe lezioni di piffero che gli aveva dato un vecchio pastore, egli se n'era partito dal suo villaggio e se n'era andato pellegrinando fino in Francia esercitando l'arte di concertista ambulante.

Assuefatto a vivere di quasi nulla, non pagando pigione di sorta, perchè dormiva, come aveva dormito sempre, sulla terra ignuda, in qualsiasi posto, di qualsivoglia stagione, il pifferista capì che egli colla sua modestissima professione avrebbe potuto raggranellare qualche po' di peculio, e tanto soffiò nel suo istrumento, tanto indefessamente assordò le orecchie della sua vittima, tanto poco mangiò e tanto duramente dormì che in capo a 15 anni si trovò d'aver messo tanto da parte da poter tornare al proprio villaggio, da potervi comperare una casupola e un orticello e da potervi prendere in moglie una donna la quale, per certa pensione avuta dopo 25 anni di servizio in una casa (capirete ch'era già matura!), avea portato in dote al pifferista 50 bei centesimi di rendita giornaliera.

Con questi 50 bei centesimi al giorno e coi prodotti dell'orto, marito e moglie campavano!... Come non basta a campare a certa gente? Ci sono degli esseri così rotti alle privazioni, così addomesticati all'orribile, che il meno peggio per loro è l'impossibile per noi! Sono acrobatismi da miserabili questi che a noi sembrano miracoli e non lo sono che come i *tours de force* dei giocolieri!... Grandi *clowns* della miseria, noi ci va ancora abitudinariamente in teatro per far le meraviglie circa l'uomo *volante* o circa i giuochi giapponesi dei coltelli, ma con quanto maggior profitto e facilità noi (se lo volessimo) potremmo spendere la nostra ammirazione e il nostro interesse per gli spettacoli di bravura che voi offrite quotidianamente *gratis* ai nostri occhi, a pochi passi da noi!

***

Il mattino dopo artista e modello partivano per alla volta di Napoli. Il modello per il suo incomodo doveva ricevere 10 lire al giorno e figuratevi se si sarebbe mai aspettata una bazza simile!... « Ma questi artisti sono tanto matti! »

Giunti a Napoli, entrambi si chiusero nello studio di via Cirillo a lavorare indefessamente.

E qui accaddero tanti e tanti aneddoti che a volerveli raccontare tutti ci vorrebbero ben più che le sei magre colonnine concessemi dalla *Piemontese!* Sono uno più grazioso e commovente dell'altro!... Non resisto alla tentazione di raccontarvene qualcuno.

Il bel primo giorno il D'Orsi volendo abbozzare anzitutto la testa del suo *Proximus* per averne la nota più saliente di questo suo simbolo del dolore umano e intonare così con essa (come è logico) tutto il resto, pregò il modello ad atteggiare il volto a un abbattimento profondo, a una malinconia fortissima.

— Eh!... Come ho da fare?... — rispondeva il modello, il quale doveva invece di sentire tanto allegro per il buon affare che gli era capitato.

— Pensa a qualche cosa di brutto, — ribatteva l'artista. — Non ti è mai capitato niente di brutto? Una disgrazia...

— Oh sì!... Per esempio l'anno scorso mi si è attaccato fuoco alla casa... Che notte fu quella là!... Pensare che se non correvano subito io adesso sarei rovinato con mia moglie!

— To'!... Bravissimo!... Pensa dunque a quell'incendio e metti per un momento che la tua casa fosse bruciata tutta... magari con dentro tua moglie.

Su queste parole l'artista gli aveva voltate le spalle e s'era dato a lavorare di stecca intorno ad un blocco informe di creta umidiccia che gli stava dinanzi. Togli creta di qui, levane di là, quando al nostro scultore parve che il pezzo di creta in cui foggiare la testa fosse abbastanza isolato e che fosse tempo di cominciare a tracciarne i primi contorni dal vero, rivolse gli occhi al suo modello...

Dio!... faceva pietà!... Era lì immobile, seduto a terra, col volto inondato di lagrime, le labbra tremanti sotto il bruciore prorompere dei singhiozzi!... Egli aveva pensato con tanta intensità di concentrazione alla sciagura indicatagli dall'artista, l'aveva sentita così potentemente che doloravа come se gli fosse avvenuta davvero!

— Basta!... Basta!... Per carità!... Non pensarci più adesso!... — dovette gridargli l'artista commosso. — Suvvia!... Sta allegro!... Lo sai bene che non è vero!... Che non era che una supposizione! Lo sai bene che la tua casa è in piedi e la tua moglie è viva!... Diamine, non bisogna poi mica essere tanto stupidi ed esagerare le cose!

***

Il secondo giorno il modello pregò l'artista di un gran favore: quello di scrivere a casa sua una lettera per lui.

Lo scultore, cortesemente, gliene scrisse una colla sua migliore calligrafia, e prima di chiuderla col sacramentale « *Tuo affezionatissimo*, ecc. » gliela volle leggere. — Andava benissimo. C'erano le notizie liete il viaggio, che era stato buono; l'invio di 10 lire, paga del primo giorno; dichiarazioni di buona salute e auguri *idem*; annunzio di ritorno probabilmente fra un mese e... niente altro.

— Dunque la mando via così?... — domandava l'artista a lettera finita.

— E mandatela! — rispondeva il modello con piglio da guerri, ma tirando così vagamente un punto indeterminato che si capiva chiaramente doveva tacere qualche pensiero, come se non osasse esprimerlo.

— Non volete aggiungere proprio niente altro?

— E che ci dovrei aggiungere? (sempre lo stesso piglio, come sopra).

— Eh!... Che so io!

Un momento di pausa; poi l'artista sorridendo:

— Non ci vorreste mettere uno *vasillo* (un bacio) per vostra moglie?

— Ah!... Metteteccilo!... — esclamò il pover'uomo balzando dalla posa; e, a rischio di incespicare con quella benedetta vanga che aveva tra le gambe, si slanciò tutto gongolante di gioia verso lo scultore per stringergli la mano, come per ringraziarlo di averlo aiutato lui ad esprimere un pensiero che egli non avrebbe osato enunciare!

***

Tuttavia il nostro modello se aveva cuore, come tutti avete veduto, non dimenticava perciò d'avere anche un ventre. — Profittando della buona occasione, anzi, egli s'era dato a stimarsi come un principe fin dai primi giorni. Un giorno — doveva essere il quarto, mi pare, dopo l'arrivo a Napoli — l'artista lo sorprese con un pezzo di pane bianco e una gran fetta di salame fra le mani.

alla sorveglianza, 2 altri per sospetti in linea di furti e 1 a nome C. N. perchè trovato ritentore di un grimaldello magnifico ed ingegnoso, atto ad aprire le serrature delle casse-forti.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 luglio 1880.*

	Altezza barom. ridotta a 0° in mm	Temp. in gradi cent. al Nord	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato del cielo
6 a.	736,8	+19,5	13,4	78	calma	n. p. s.
9 a.	736,2	+21,8	13,3	67	calma	s. p. n.
12 m.	73?,4	+24,5	14,6	63	calma	ser. n.
3 p.	735,4	+26,2	14,7	57	N 4.	sereno
6 p.	733,5	+27,4	14,1	51	calma	sereno
9 p.	735,6	+22,0	6,6	31	NO 6.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,7; Massima + 27,4
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 5 luglio + 17,9.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 6 luglio. — Nascere del *Sole* 4,40. Passaggio al meridiano 0,24. Tramonto 8,7. Nascere della *Luna* 8,30 matt. Passaggio al merid. 11,51 matt. Tramonto 7,27 sera. Giorno della *Luna* 29°.

Bullettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 luglio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 00 p.

Il cielo è nuvoloso nel Piemonte e nel Veneto ed è sereno nel resto d'Italia. Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. dal sud al nord. Pressione media 762 mm. Soffiano venti di sud-est freschi nella Dalmazia ed all'isola d'Elba, forti a Piombino, di sud-ovest forte a Po di Primaro, di nord-ovest fresco a Livorno e di nord-est a Messina. Il mare è generalmente tranquillo. Le pressioni sono diminuite altrettanto anche nell'Austria.

Probabilità di pioggie parziali al nord ed all'ovest d'Italia, venti fra sud-est e sud-ovest freschi e forti ad intervalli, specialmente nel Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 luglio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	17.0	11.0	Bordeaux	25.2	16.0
Stoccolma	16.0	10.0	Lione	23.4	13.7
Christiansund	14.0	4.0	Nizza	25.2	20.4
Spagna	26.0	16.0	Madrid	»	»
Valencia (Irl.)	17.6	12.2	Lisbona	21.0	16.0
Yarmouth	16.9	12.8	Trieste	22.0	18.0
Bruxelles	22.8	18.4	Torino	26.0	18.1
Amburgo	22.0	16.0	Moncalieri	29.6	16.6
Cassel	25.0	16.0	Firenze	31.0	16.0
Breslavia	30.0	19.0	Roma	29.9	16.3
Cracovia	28.0	13.0	Napoli	27.0	19.0
Bromberg	26.9	15.0	Palermo	26.0	17.0
Vienna	26.0	19.0	Salonicco	25.0	17.0
Berna	23.7	15.6	Algeri	27.0	18.0
Parigi	24.7	18.4	Tunisi	26.0	20.0
			Malta	29.5	19.0

Temperature della Russia: A Odessa +18°7, a Kasan +20°2, a Pietroburgo +19°8 e ad Arkangel +17°0.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria
nella 3ª decade (20-30) di giugno 1880.

Lo stato meteorico delle antiche provincie fu nella terza decade di giugno assai meno burrascoso e temporalesco di quello delle due precedenti decadi. I temporali furono meno frequenti, meno estesi, ed, in generale, meno intensi; ed in diverse località, come nel circondario di Domodossola, nella Liguria, nelle valli della provincia di Torino, salvo quella di Susa, ecc., non se ne ebbero punto.

Dal 21 al 26 non fecero mai difetto ogni giorno de' temporali or qua, or là in Piemonte. Quelli del 22 e 24 furono assai limitati, mentre gli altri del 21, 23, 25 e 26 si estesero di più. Pongo qui appresso l'elenco delle regioni piemontesi, da cui si sono pervenute notizie di temporali ne' giorni suindicati.

Giorno 21. Chieri, Canavese, Valsesia, Biellese, laghi Maggiore e d'Orta e dintorni.
22. Cervatto (Valsesia), confini parmensi.
23. Canavese, Valsesia, Lomellina, Lago Maggiore e dintorni, confini piacentini.
24. Novara e dintorni, Lago d'Orta e dintorni, Valsesia, Lomellina, confini pavesi, Canavese, Monferrato, Valle Bormida (Cuneo).
25. Canavese, presso del Lago Maggiore, Valsesia, Vogherese, Tortonese, confini parmensi, dintorni di Cuneo.
26. Canavese, Pinerolo, Valsusa, Braidese, circondario di Mondovì, Val Maira, Monferrato, Astigiano, Acqui, Tortonese, Valsesia.

I soli temporali che arrecarono danni alle campagne si furono quelli del 24, che riuscirono disastrosi per diverse località del Novarese. Di essi ho già parlato in apposito articolo.

Cosiffatto periodo temporalesco fu cagionato da movimenti burrascosi dell'atmosfera che penetravano nei giorni suindicati in Europa per l'Oceano Atlantico, e da altri che persistettero sino al 26 nel Nord del Mediterraneo, e specialmente nel Golfo Ligure, arrecando stagioni anche peggiori altrove.

Il calore, del pari che la pressione atmosferica, si mantennero piuttosto bassi relativamente alla stagione; in tutto il suddetto periodo, e mentre il barometro toccava il suo minimo valore decadico al cominciare del medesimo, nel 21, il termometro vi giungeva in sul finire, dal 25 al 27.

Le pioggie furono generali nel 26; ed in altri luoghi caddero anche nel 21, ed in altri giorni intermedi. Esse furono scarse nella maggior parte di luoghi, alquanto più copiose nella provincia di Novara.

Negli ultimi quattro giorni della decade, il tempo cangiò interamente. Sotto l'influsso di una benefica ondata atmosferica di alte pressioni, entrata per l'Europa occidentale dal 27 al 28, le pioggie ed i temporali cessarono, il cielo si rasserenò, l'umidità decrebbe, e, ciò che più monta, il calore si accrebbe rapidamente dovunque, per modo che in due giorni raggiunse il massimo valore decadico, che andò d'accordo con quello del barometro, ed accaduto dal 28 al 29, tenendo dietro per tal guisa al minimo avvenuto alquanto due giorni prima.

In diversi paesi delle provincie di Torino, di Cuneo e di Alessandria il termometro superò i 30 gradi centigradi, e ad Alba ed a Torino (Orto Botanico) giunse fino a 33 gradi, superando così le massime temperature del mezzodì d'Italia e della Sicilia.

Un tale aumento di calore tornò opportunissimo per le campagne, le quali, a detta di tutti i nostri corrispondenti, procedono egregiamente dappertutto, salvo che nei pochissimi luoghi infestati dalla grandine. Il frumento, in ispecie, avrà rigoglioso in tutte le nostre provincie, e non ebbe neppure a soffrire in quei luoghi ne' quali fu inclinato sul suolo da' venti impetuosi [che accompagnarono i temporali delle decadi precedenti.

L'intelligente bachicoltore di Boves, l'ingegnere G. B. Pellegrino, afferma che « la stagione fu favorevolissima alla salita sul bosco dei filugelli, i quali promettono un raccolto abbondantissimo e straordinario di bozzoli, sebbene abbia difettato assai e rincarito di molto la foglia. »

Temperature estreme *notate nel Piemonte e nella Liguria dal 20 al 30 giugno 1880.*

Provincia di Torino.

	Mass.	Min.		
Aosta	28°8	9°0	pioggia	5.5 mm.
Balme d'Ala	20.0	4.1	id.	2.5 mm.
Cavour	30.8	11.0	id.	12.2 mm.
Courmayeur	19.5	9.0	id.	12.0 mm.
Ivrea	31.4	10.9	id.	31.8 mm.
Lanzo	31.1	9.6	id.	45.7 mm.
Moncalieri	30.6	11.6	id.	5.0 mm.
Pinerolo	29.6	10.4	id.	29.7 mm.
S. S. Michele	27.0	9.0	id.	8.5 mm.
Susa	26.9	10.1		
Torino (Orto botanico)	33.2	11.6		

Provincia di Cuneo.

	Mass.	Min.		
Alba	33°0	10°7	pioggia	8.0 mm.
Boves	27.5	10.9	id.	28.9 mm.
Bra	31.3	10.8	id.	7.9 mm.
Carrù	28.7	11.8	id.	2.6 mm.
Casteldelfino	20.4	5.5	id.	7.2 mm.
Ceva	26.0	12.4	id.	5.0 mm.
Demonte	26.0	9.6		
Dronero	24.9	10.4	id.	8.7 mm.
Fossano	28.0	11.6	id.	8.7 mm.
Mondovì	27.9	10.7	id.	8.4 mm.
Saluzzo	30.7	11.6	id.	24.5 mm.
Valdieri	26.0	10.0	id.	4.5 mm.
Venasca	29.0	8.1	id.	43.7 mm.

Provincia di Alessandria.

	Mass.	Min.		
Alessandria	30°7	14°8	pioggia	12.3 mm.
Asti	»	14.1	id.	18.0 mm.
Casale	29.7	11.4	id.	8.9 mm.
Vignale	28.5	12.8	id.	39.0 mm.
Volpeglino	28.2	15.9	id.	3.4 mm.

Provincia di Novara.

	Mass.	Min.		
Cannobio	26°5	15°8	pioggia	68.4 mm.
Domodossola	27.5	13.1	id.	5.1 mm.
Gragilia	26.0	11.0	id.	14.8 mm.
Levo	24.0	11.2	id.	84.8 mm.
Novara	29.0	12.5	id.	65.9 mm.
Ornavasso	27.2	11.0	id.	24.8 mm.
Oropa	20.9	10.1	id.	50.0 mm.
Pallanza	28.7	12.0	id.	58.0 mm.
S.Gio.Andor.	21.0	11.0	id.	80.0 mm.
Varallo	27.3	10.6	id.	38.7 mm.
Vercelli	29.6	12.2	id.	21.0 mm.
Vigevano	28.8	12.9	id.	30.5 mm.

Provincia di Genova.

	Mass.	Min.		
Genova	29°6	15°7	pioggia	9.5 mm.
Savona	29.0	15.9	id.	2.5 mm.

Provincia di Portomaurizio.

	Mass.	Min.		
Portomaur.	27°0	15°2	pioggia	18.0 mm.
S. Remo	29.6	15.5	id.	18.9 mm.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 3 luglio.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

SAVIGLIANO.

Le corse d'oggi.

4 luglio. — Vi mando in fretta in furia qualche ragguaglio sulle Corse militari avute luogo oggi qui in Piazza d'Armi.

La gara brillantissima, impegnata fra i reggimenti della 3ª brigata di cavalleria Firenze (8) e Guide (19), cominciò poco dopo arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta.

S. A. giunse a Savigliano, con treno speciale, alle ore 4 e minuti del pomeriggio, seguito da oltre a 20 dame e cavalieri dell'aristocrazia torinese.

Alla stazione vi furono ricevimenti ed evviva. È superfluo che io soggiunga che il concorso di spettatori fu straordinario. In una cittadina come la nostra uno spettacolo simile è sempre una novità di prim'ordine che va accolta con grandi feste e perciò nessuno mancò d'intervenirvi.

Ma diamo un'occhiata alla piazza d'Armi.

Bellissima veduta davvero!

I palchi e gli steccati brulicano di gente. I cavalli ed i cavalieri sono all'ordine per la gara.

C'è ansia! c'è aspettazione!

Il segnale è dato. Primi a slanciarsi nella *pista* sono alcuni soldati e caporali dei due citati reggimenti, i quali montano focosi destrieri...

Urrà..... Il 1° premio di L. 200 è vinto dall'appuntato De Marco delle *Guide*. Il corridore è *Argos*, di razza ungherese.

Il 2° premio di L. 125 dal caporale Dall'Aglio delle *Guide*. Corridore *Sesia*, cavalla pisana.

Il 3° premio di L. 75 dal caporale Pergetti del reggimento cavalleria Firenze. Corridore *Arione*, di razza ferrarese.

Applausi ai vincitori.

Seconda corsa. Sono in gara i sott'ufficiali dei due reggimenti. Al segnale i coraggiosi giovani spronano i cavalli e partono... Tutti li seguono collo sguardo... Uno, due giri... La gara si fa interessante. Arriva primo alla meta il sergente Milani del reggimento Firenze, cavalcando il corridore *Moretto*, italiano. Premio guadagnato L. 300. Poi il sergente Frangipane delle Guide, colla cavalla cremonese *Urbano* (premio L. 200); finalmente il sergente Galeppini del reggimento Firenze (premio L. 100).

Alla terza ed ultima corsa tra ufficiali il tenente Savoiroux, del reggimento Firenze, guadagnò il 1° premio (*Tuffolino* in bronzo); il sottotenente De Dominicis il 2° (coppa in cristallo e bronzo), il sottotenente Caldari il 3° (altro oggetto d'arte).

Si ebbe a deplorare qualche capitombolo, ma senza conseguenze gravi.

NAPOLI.

Ancora del Vesuvio — Escursione notturna — La luce elettrica — La lava ed il sorgere del sole — Ritorno.

(Nicola Lazzaro). — 3 luglio 1880. — Nell'ultima mia vi dicemmo della luce elettrica sul Vesuvio; permettetemi oggi di parlarvene dopo averla vista.

Fu ieri notte, che gentilmente invitato dalla Società della Funicolare e dal giovane ingegnere Moleschott, figlio dell'illustre senatore, mi recai al Vulcano. Si era in varii, fra cui alcune signore.

Partii alle nove di sera, poco dopo le dieci si era al largo di l'ugliano, ove incomincia la salita per l'Osservatorio. Ivi la Società avea fatto trovare degli uomini muniti di torce a vento per illuminare la via alle vetture.

L'idea era gentile, ma non mi piacque; la immediata luce rossastra delle torce toglieva forza alla luce naturale di una bellissima e chiara notte d'estate. In alcuni punti feci togliere le fiaccole per godere del fantastico, imponente, straordinario spettacolo delle città che popolano la sottoposta spiaggia. Napoli e le sue sorelle, viste dall'alto, nel colmo della notte, con le loro migliaia di lumi, producono una qualche cosa che si ammira, non si descrive.

Se poi, volgendo le spalle al mare, si guardano, nel colmo della notte, quegli enormi monti di lava, illuminati cupamente dal riflesso del fuoco che esce dal cratere, quasi nell'animo penetra un senso di timore e di sgomento innanzi a tanta grandezza.

Come corollario simpatico, alzando gli occhi si vedeva la stazione della Funicolare illuminata da una luce argentea, quasi una forte luce di luna piena, che formava il più strano contrasto fra le pallide illuminazioni delle sottoposte città ed il violento riflesso del fuoco superiore.

***

A mezzanotte si era all'Osservatorio, che, tutto chiuso, pareva con le sue colonnine corinzie come un monumento funebre. Mezz'ora dopo stavamo sul piazzale della stazione.

Il sempre gentile sig. Gamond, direttore dell'esercizio, con gl'ingegneri signori Dall'Ongaro e Moleschott, facevano gli onori di casa; i due primi, quali rappresentanti la Società della Funicolare, l'ultimo come incaricato della casa Siemens, le cui lampade elettriche si provavano.

Tali lampade accendono a quindici, e sono così situate. Due illuminano la stazione e locali adiacenti; una, più in giù, accanto la scuderia, projetta la luce sulla via dell'Osservatorio alla base del cono; nove sono lungo il piano inclinato e tre fra la stazione superiore ed il cratere.

Si è scelto il sistema Siemens a preferenza dell'altro notissimo del Jablochkoff per il vantaggio che offre, che, spegnendosi una lampada, non si spengono le altre. La spesa di ogni lampada è di 25 centesimi per ora, ed ognuna di esse dà una luce simile a quella che si avrebbe con quaranta fiammelle di gas.

***

Nel mentre gli ingegneri signori Moleschott e Dall'Ongaro mi davano tali particolari, si illuminavano le lampade, ed al chiarore di esse facemmo l'ascensione del cono. Quale spettacolo sorprendente! Inutile qualsiasi descrizione; lascio immaginarlo ai lettori.

Si guardate che la luce elettrica non era grandissima, perchè la macchina non è della forza che dovrebbe essere; essa è di 12 cavalli nominali; se fosse di 15 o 20 sarebbe tutt'altro. Ma anche come è ora, una gita di notte sul Vesuvio illuminato in tal modo va posta fra le meraviglie da vedersi.

Noi si restò fino alle tre del mattino sul cono, osservando lo sgorgar delle lave dal cratere. Esse escono in piccoli rigagnoli fluidi e si versano dal lato del monte che guarda Pompei. Di tempo a tempo un cupo boato, un leggiero tremar del suolo, cui seguiva lo sbuffo di materie incandescenti, che, elevandosi ad una certa altezza, ricadevano sul cratere.

Ed è così che questo s'innalza ogni giorno più. Da un mese all'altro vi è un orlo di due metri d'altezza formatosi sul cono eruttivo. L'azione del vulcano si fa sempre più viva ed io credo non dover restare lunga pezza senza telegrafarvi una di quelle eruzioni che fanno epoca nella storia.

***

E mentre noi si guardava, ecco venir fuori i primi albori. Dio, quale incanto!

Ma non istarò a proseguire; basterà dirvi che erano già le sei del mattino quando noi si faceva ritorno in Napoli, punto dolenti della notte così passata, anzi grati alla Società della Funicolare ed al cronista. Obblighe che ne è alla testa. Partimmo di notte e ritornammo di giorno, e tale gita la si può fare da chiunque, giacchè, se per abitudine la notte la ferrovia funicolare non è illuminata, la si illumina appositamente sempre che vi sia una comitiva di dieci viaggiatori.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bukarest, 4. — La *Presse* dice lo smentito che Boeresco siasi dimesso.

Bruxelles, 4. — Con lettera del 30 giugno Frère Orban rimette i suoi passaporti.

Il Nunzio mantiene i suoi apprezzamenti del 1878 e la esattezza dei fatti incontrastabili. Nega che sapesse, quando espose alle Camere i risultati dei negoziati, che le conseguenze attribuite da lui alle parole di monsignor Nina non corrispondevano alle intenzioni del Papa.

Parigi, 4. — La stampa intransigente dice che il Senato si suicidò ieri. Gli organi della Sinistra moderata esortano la Camera ad accettare il voto del Senato. La *République* dichiara che l'amnistia si farà piena ed intera. I giornali di Destra felicitano il Senato. Il *Parlement* dice che il Senato giustificò la fiducia del paese.

Madrid, 4. — La Convenzione col Marocco in 18 articoli venne firmata da undici plenipotenziari. I Governi potranno scegliere dei Marocchini come loro protetti diplomatici, e ne daranno la lista alle Autorità marocchine. I protetti restano sottomessi alle tasse di agricoltura e di commercio. Una Potenza avrà soltanto tre protetti. Le Potenze firmatarie godranno il trattamento della Nazione più favorita.

Ginevra, 4. — La legge per la separazione della Chiesa dallo Stato venne respinta con 9306 voti contro 4064.

Cagliari, 5. — Il discorso di Baccarini al banchetto offertogli dalla Provincia e dal Municipio di Cagliari fu interrotto da entusiastici applausi, specialmente quando affermò essere toccata a lui la parte più bella di effettuare il compimento dell'opera preparata dai suoi predecessori.

Parlò lungamente dei lavori che devonsi ancora compiere, nulla promettendo come ministro; però le opinioni da lui manifestate sono le sue profonde convinzioni, che sosterrà in qualunque posizione si troverà. Amico sempre sincero e costante della Sardegna, dice che su lei deve rivolgersi l'attenzione dei ministeri, a chi incombe l'obbligo di provvedere che siano soddisfatti i più urgenti bisogni di tutte le Provincie, dal cui benessere deriva quello generale della Nazione.

L'ultima parte commosse all'estremo: fu veramente inspirato; ed accennando alla furtiva lagrima che scorre facilmente ad ogni animo generoso al momento di abbandonare quest'Isola, la proclamò degna figlia dell'Italia, per la bellezza della sua terra, del cielo e del mare, per l'ingegno svegliato degli abitanti e pel sentimento di ospitalità di cui diede così splendida prova la cittadinanza cagliaritana.

Uno scoppio di applausi frenetici salutò la fine del discorso. L'impressione che gli ospiti della Sardegna riporteranno dell'escursione del ministro, come pure la loro gratitudine, saranno incancellabili.

ULTIMISSIME

VENEZIA.
(Nostro telegr. part.)

Inaugurazione del Museo civico e della raccolta Correr.

4 luglio, ore 2,50 pom. — Oggi all'una pom. s'inaugurò nel Fondaco dei Turchi il Museo civico e la raccolta Correr, coll'intervento di tutte le Autorità locali. Parlarono il sig. Buzzati, presidente del Comitato direttivo, ed il sig. Cattanei, assessore comunale. La cerimonia è riescita splendida.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare).

Bilanci definitivi.
Nuovi organici.
Discorso Magliani.
Il macinato al Senato.
Al Vaticano.

4 luglio, ore 3,30 pom. — Fu presentato il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa. Esso registra un avanzo netto di L. 12,357,852, che è sufficiente all'abolizione del quarto del macinato da approvarsi pel 1° settembre p. v.

*** Lo stesso bilancio stanzia 800,000 lire per l'attuazione dei nuovi organici.

*** Domani alla Camera piglierà la parola il ministro Magliani, che farà un lungo ed importante discorso in difesa dei provvedimenti proposti.

*** Dicesi che il Senato non rinnoverà le passate battaglie contro l'abolizione del macinato, ma approverà la legge che sarà approvata dalla Camera.

*** Al Vaticano si fanno gravi recriminazioni per la decretata soppressione della Legazione belga presso la Santa Sede.

GINEVRA.
(Nostro telegramma particolare).

La soppressione del bilancio dei culti.

5 luglio ore 9,50 ant. — La legge per la separazione della Chiesa dallo Stato (con cui si sopprime il bilancio dei culti) è stata sottoposta ieri *ad referendum* al popolo.

Votanti 13,370.
Voti contrari 9306.
Voti favorevoli 4064.
La legge è respinta.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

La Giunta municipale.

5 luglio, ore 11,20 ant. — Dei membri della Giunta municipale romana, persistono nelle date dimissioni Frascheiti, Poggioli e Sansoni; sono disposti a continuare l'assessorato Alibrandi, Armellini e Bracci.

LUIGI ROUX Direttore.
Stefano Fassino gerente.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

Recentissima pubblicazione

ROBERTO D'AZEGLIO

NOTIZIE INEDITE E DOCUMENTI
intorno alla vita
di
GIOVENALE BOETTO
e di
CARLO ANTONIO PORPORATI
intagliatori piemontesi
dei secoli XVII e XVIII
con note
di
GIOVANNI VICO.
Un volumetto in-16°, Lire 1.

Istituto Rossi, via Mercanti, 13.
Col 15 luglio verrà riaperto il corso per la preparazione agli Istituti militari. 1016

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 5 luglio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	679 15
	Trame	1	84 30
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	763 45
	Tot. nel mese	31	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	8	690 25
	Trame	5	492 91
	Greggie	11	926 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2108 57
	Tot. nel mese	44	

MERCATO DEI BOZZOLI.
Dispacci telegrafici.
Mercato del giorno 4 luglio 1880.

Gialli Qual. Sup. L. a L.	Gialli Qual. Com. L. a L.	Gialli Qual. Inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Inf. L. a L.
Cuneo mir. 580.					
46-50	47-40	38-48	35-39	30-35	20 30
Cortemiglia mir. 690.					
47-51	42-46	——	35-40	31-35	——
Cuneo mir. 3600.					
51-47	——	——	41-37	34-32	31-25
Fossano mir. 278.					
50-45	——	——	42-38	37-32	31-28
Mondovì mir. 1720.					
50-46	45-41	40-35	40-36	31-31	30-28
Novara mir. 400.					
38-40	——	——	35-43	30-34	20-29
(Ultimo mercato) Rocca S. Casciano mir. 250.					
47-40	34-35	——	——	——	——
Saluzzo mir. 220.					
——	——	——	41-36	35-30	26-23
Sassuolo mir. 35.					
54—	52—	50—	——	——	——

Borsa Ufficiale, 5 luglio 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 95 — 94 97 1/2 — 95 05 05.
Corso legale 95 00.
Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 2470.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 426.
Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in c. 463 50.
Oro da 21 90 a 22 03.

Cronaca. — 3 luglio 1880. — Sabato scorso la chiusura della Borsa, che non fummo in tempo di dare nel Borsino, segnava un sensibile miglioramento sui prezzi dell'apertura, quantunque rimanessero inferiori, pei fondi francesi, a quelli del giorno precedente.

L'Italiano solo era in rialzo di 20 cent. sui corsi di venerdì:
86 75; 86 17 1/2; 119 12 1/2; 88 06.

Al Boulevard di sabato sera miglioramento su tutta la linea, salvo l'Ammortizzabile pel quale non si hanno prezzi:
85 25, 119 37 1/2, 88 20.

Ieri nuovo miglioramento del 5 0/0 — 119 45, — piccola reazione sul 3 0/0 — 85 20 — e sull'Italiano a 88 15.

L'andamento della Borsa mostra una grande incertezza. Il partito del rialzo vorrebbe sostenere i corsi a qualunque costo, ma i timori suscitati dalla dispersione dei Gesuiti e dal conflitto insorto fra Camera e Senato a proposito dell'amnistia, danno luogo a continue ed improvvise variazioni di prezzi.

Inoltre le ultime liquidazioni mostrano che la massa di titoli flottanti aumenta sempre, mentre diminuisce il denaro destinato ai riporti.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa d'oggi prova la giustezza degli apprezzamenti che precedono. La Rendita, dopo aver esordito a 95 20, scese gradatamente fino a 95 07 1/2 e 95 05 per fine corrente.

Per contanti 94 95 a 94 90
Banca Nazion. 2485 a 2490
Mobiliare da 1016 a 1015
Banca di Torino 968 nomin.
Banco Sconto 427 a 429
Az. Banco Sub. 470 a 865
Az. Tabacchi 849 a 844
Az. Meridionali 464 a 4..
Az. Cartiere It. 445 a 449
Tiberina 322 a 309
Obbl. Merid. 295 a 298

La Borsa oggi era occupatissima dell'opzione delle Azioni Fondiaria Vita, rifiutata da tutti sabato sera, da tutti voluta oggi, ciò che reca un forte disturbo a quegli Stabilimenti che ne hanno preso forti partite a riporto. Si trattavano le Fondiarie (Vita) da 2 a 4 lire di premio.

Un terribile pensiero gli attraversa allora, in un subito, la mente; questo: « Il mio modello si guasta!... Domani forse sarà già « troppo gramo per me se continua a mangiar bene! Dovrò rimettermi a pellegrinare « per cercarne un altro! »

Qual giorno ci deve essere stata una scena degna della più alta comica in quello studio da scultore! — Era la scena d'un artista umanitario, il quale pregava il proprio modello, povero contadino e maritato, a fargli la carità di digiunare!

Fosse la nobiltà tanto celebrata della natura umana sempre viva anche nelle creature più bistrattate; fosse quel fascino per l'arte, specialmente innato nelle nostre nature meridionali; fatto sta che non ci vollero molte preghiere da parte dello scultore per commuovere, convincere e persuadere quel povero paria. — Quando essi egli sentì dalle labbra dell'artista tutta la importanza umanitaria che avrebbe avuto il suo digiuno, parve comprenderla tanto intensamente che accusò sè stesso e maledì alla propria ignoranza per il pane bianco e le fette di salame ingolate nei giorni precedenti e si sottopose a così feroce digiuno quale anacoreta mai avrebbe osato tentare.

L'artista dal canto suo, per due ragioni, digiunava anche lui. Anzitutto voleva col proprio esempio incoraggiare il modello; poi avrebbe creduto di commettere una ignominia enorme, se si fosse permesso di modellar lui a due ganascie, dinanzi a un povero uomo al quale andava predicando il digiuno, sul fare di certi ministri di Dio; in terzo luogo egli era tanto assorto nel proprio lavoro, che non sentiva neppure più gli stimoli dei bisogni più necessari della vita. — Voleva lavorare intanto che si sentiva la vena e la lena; non voleva perdere uno di quei momenti tanto preziosi! — Chi è nato artista conosce troppo queste fasi della esistenza per crollare la testa a tali *stravaganze*! per mettere in dubbio queste mie *esagerazioni!*

Fatto sta che il digiuno di entrambi giunse a tale austerità che un giorno il medico Tomasi, il celebre, dando una capatina nello studio (com'era solito a fare di tanto in tanto), esclamò, vedendoli:

— Sapete cosa vi ho da dire?... Vi ho da dire che se andate innanzi di questo passo un paio di giorni ancora, creperete di inanizione tutti e due, modello e artista insieme!

Per fortuna la statua era già condotta a tal punto che poteva considerarsi come finita, e artista, modello e medico si regalarono quel giorno una scorpacciata che allontanò ogni pericolo.

***

Ed ora la storia della *Victa*.

La primissima idea venuta al sig. Jerace era quella di scolpire una statua ispirata, credo, ad una leggenda greca. Questa leggenda narra di certo principe albano, il quale, viaggiando per l'Epiro colla propria figliuola, ebbe la sventura d'imbattersi in una masnada di briganti. Fra costoro ve ne fu uno che, vista la bellezza della giovinetta, ne restò tanto acceso da proporre ai compagni un contratto. Essi avevano rubato al principe una somma assai grossa, sicchè a ciascuno, malgrado la suddivisione in 5 o 6 parti, sarebbe toccato un ricco bottino; ora l'innamorato proponeva agli altri di rinunciare in loro favore alla parte sua, qualora a lui solo, fosse concessa la bella principessina. I compagni accettarono e il malandrino potè soddisfare ai suoi desiderii.

La statua, di grandezza naturale, doveva rappresentare appunto la fanciulla un momento dopo l'oltraggio consumato.

Tuttavia, benchè il signor Jerace sapesse perfettamente quanto voleva fare, avvenne anche a lui quel che era avvenuto sul principio al sig. D'Orsi; egli abbozzò parecchie volte la sua statua, ma non gli venne fatto di esserne mai contento. Allora smise (al solito!) e aspettò l'ispirazione.

***

Un bel giorno l'ispirazione venne e gli consigliò di fare una giovinetta colle mani legate dietro la schiena, dimidiata, china, ma non curva la testa sul petto, col volto spirante ad un tempo il disprezzo, l'ira, il pudore, la voluttà, un mondo di passioni commisti col fondo magico e affascinante della bellezza.

E, naturalmente, come era avvenuto al D'Orsi per il bisogno di esprimere potentemente il brutto, perchè l'abbrutito; così avvenne anche al signor Jerace per il bisogno di esprimere potentemente il bello, cioè l'aggradevole, di incontrare lo stesso ostacolo; quello di trovare un *modello*, cioè, per parlare più correttamente, una *modella*.

La fortuna si mostrò a tale proposito meno ringhiosa al signor Jerace, che non lo fosse stata al sig. d'Orsi, perocchè, mentre questi aveva dovuto guadagnarsi il proprio modello col cento e un disagi della pellegrinazione ch'io vi ho narrato, al signor Jerace toccò invece la buona ventura di incontrare improvvisamente, senza cercarla, la propria modella. Che più?... Di vedersela persino offrire da sè stessa, quasi alla soddisfacesse ad un desiderio, ad un capriccetto orgoglioso nudrito da qualche tempo, di servire d'ispirazione ad un artista, di essere un po' la madrina d'un neonato del Bello.

***

Era una giovinetta polacca; ricca; di forme prestantissime e di lineamenti quasi pari. Laddove poi la persona faceva difetto, quei lineamenti avevano un'espressione così viva da consolarvi non solo della loro irregolarità, ma da ringraziarne quasi la natura.

Figuratevi con quale ardore il nostro artista si mise al lavoro appena la preziosa modella cominciò a posare nel suo studio. — Naturalmente essa non doveva posare che per la testa. E la testa in breve tempo fu modellata e quasi finita.

Allora nel cuore dell'artista cominciò una lotta degna proprio di quegli instancabili adoratori della bellezza che erano gli scultori antichi. Il signor Jerace si trovò dinanzi al bivio di dover abiurare ad una convinzione che è la base del suo modo di capire l'arte o di dover rinunciare alla sua statua.

Il sig. Jerace è convinto che tutte le parti del corpo umano armonizzano fra loro con leggi così logicamente naturali che, la coscienza, non si possono infrangere se si vuol conservarsi fedeli al vero, come deve fare ogni artista. Così, secondo il signor Jerace (e lo sottoscrivo alla sua teoria con ammirazione) non è lecito ad un artista il quale la pretenda ad esser fine e coscienzioso, il porre la testa d'una donna bellissima sul corpo di un'altra donna, bella forse del pari e fors'anco più, ma incapace di armonizzare con quella testa così pienamente, e quindi così efficacemente, come avrebbe fatto il corpo stesso a cui apparteneva veramente quella testa.

Ed ora egli si trovava appunto dinanzi a questo problema. Da bel principio, quando aveva cominciato a copiare la testa della signorina polacca (era polacca), egli aveva ben pensato al momento all'imbarazzo in cui si sarebbe trovato dappoi nel dovervi metter sotto il corpo di un'altra donna, ma nell'entusiasmo delle prime sedute (si copiava!) egli aveva tutto dimenticato; adesso, giunto al mal passo, immaginatevi quali torture!

***

Che fare?... Prese il proprio coraggio a due mani e nel santo nome dell'Arte, con certe frasi appassionate e supplichevoli, propose alla signorina di posare anche per il busto.

Fu un brutto momento, perchè la signorina rifiutò naturalmente e appena riscossa scrisse una lettera così risentita all'artista che questi si credè perduto.

Poi che avvenne?... Niente di male, signore e signori!... Avvenne che l'artista estenuandosi da una parte e la signorina mostrandosi dall'altra sollecitissima di dover lasciare in asso il poveretto (notate che la testa era quasi finita anch'essa, ma non finita), avvenne, dico, che un bel giorno scultore e modella si trovarono di nuovo insieme al lavoro. Ed era d'estate!... E di abiti pesanti d'estate non se ne portano!... E il clima di Napoli (in luglio figuratevi!) è così cocente!... Fatto sta che la signorina posava con un velo leggerissimo, il quale le copriva il seno, e che un giorno, fosse per sorpresa, fosse per mezzo di preghiere irresistibili, fosse per dolce violenza, quel velo cadde.

Cadde, e così l'Arte vinse, e così la modella vinta, colta appunto (benchè in diverso modo) in un momento d'espressione molto somigliante a quello della fanciulla greca della leggenda, diede il nome al busto: *Victa*.

Al busto e non alla statua, perchè l'artista capì subito che oramai fare una statua per il suo soggetto sarebbe stato superfluo. Così come egli la vedeva era la *Victa*, così, con quelle nudità che la sua modella gli concedeva, egli poteva benissimo esprimere completamente quanto desiderava: il viso, il petto e le due braccia monche, ma evidentemente tratte all'indietro come se fossero legate dietro la schiena, bastavano a dire potentemente ogni sua intenzione; e poi, in ogni modo, non c'era il titolo stesso della statua?

Egli rinunziò quindi immediatamente a tutto il soverchio, poichè in arte il soverchio, anzichè aggiungere, toglie, l'arte essendo qualità e non quantità, e *Victa* uscì in tal modo, dopo tante pene, alla ammirazione del pubblico.

***

Io non aggiungerò qui che una riflessione. Quando si conoscono gli sforzi di due artisti come il D'Orsi ed il Jerace di indole così differente, per riuscire alla realizzazione efficace dei loro concetti, come non si potrebbe, ammirandoli, sorridere di tutte le teorie accademiche sul bello, sull'estetico, ecc., ecc.?

Queste due storie che io vi ho raccontate non sono esse una prova di più della ridicolaggine di coloro i quali vorrebbero limitare l'arte a certi argomenti, a certi confini? Entrambi i nostri due artisti, con pari abilità di esecuzione e pari stento, e pari coraggio per superare ostacoli, non giungono eglino invece a risultati di genere tanto diverso come il *Proximus tuus* e la *Victa*?

Così è; e a rischio di annoiarvi, cari lettori, permettetemi un'altra volta di ripetere che più ci si pensa, più si riflette ai fatti e più sembra logico non ammettere nell'arte che una teoria sola: quella dell'efficacia del sentimento; della personalità spiccata; di quel soffio ingenuo che una istruzione ben proporzionata può aiutare e sviluppare, ma *creare* giammai! Giammai! Giammai!

***

Accanto al fratello Francesco, viene il signor Vincenzo Jerace con due piccoli capolavori in bronzo: un asinello microscopico ed una testa di ciuccio grande al vero. — Entrambe queste opere sono già degne di un artista fatto.

L'asinello microscopico, con quel fare un po' grullo di meraviglia (che è caratteristica asinina) nel trovarsi dinanzi un consiglio, bestia orecchiuta come lui, eppure così differente, mi ha ricordato un capolavoro del Palizzi, il celebre pittore d'animali. — Questo quadro era intitolato: *Nozze al villaggio*, e rappresentava parimente e semplicemente, grande al vero, la bella testa intelligente e buona di un ciuccio, tutta inghirlandata di fiori, tutta adornata da fronzoli e da nastri. Era quella dell'asinello incaricato di trainare fra poco alla chiesa i due sposi sul loro bel carro di nozze tutto a festoni, a fiori e a nappine; pareva che la buona bestiola lo sapesse e comprendesse tutta la importanza gaudiosa della parte che gli era assegnata nel matrimonio del suo padrone... forse (è gentilezza il credarlo) della sua bella padroncina contadinotta, tanto quel suo testone, morbidamente peloso, era pieno d'un piglio di bonarietà contenta e altera, tanto in quegli occhietti c'era espresso un lampo di affetto buon umore, raddoppiato fors'anco dall'aver mangiato meno male del solito, per il regalo fattogli, nella solenne occasione, d'un po' di fieno stagionato.

Nell'asinello del signor Vincenzo Jerace l'espressione è ben diversa che in quello del Palizzi, ma mi ricorda il capolavoro del celebre pittore per la sua efficacia, per quel sentimento di comprensione della natura, e quindi degli esseri tutti viventi in essa, che è la prova più sicura di una vera vocazione artistica e di un ingegno non destinato a cose mediocri.

Nella *Testa di somaro* (197), benchè l'azione non si presti come nel somarello, a fermare maggiormente l'attenzione, si sono invece dei meriti d'esecuzione ancora più apprezzati dagli artisti.

Ognun sa, per esempio, come sia difficile ad uno scultore il *far guardare* gli occhi delle sue creature. Gli occhi privi del colore, che li anima, sembrano ciechi; ora dovendo essi essere fatti in scultura dell'istessa materia che il resto, le difficoltà per non farli parere tali formano la disperazione degli artisti. Perciò la maggior parte di costoro ricorre alle scappatoie di presentarli o rivolti in su per dare loro almeno una espressione, o coperti dalle ciglia per celarli in parte almeno, e così via.

Pochissimi osano affrontare l'esecuzione d'un occhio aperto e naturale, e in mancanza dei colori osano cercare di renderli vivi, di *farli guardare*, come dissi più sopra, per mezzo di un contrasto ingegnoso d'ombre e di luce, cioè di buchi e di rialzi luminosi.

Il sig. Vincenzo Jerace va annoverato fra questi pochissimi non solo, ma, secondo il mio debole avviso, egli anzi è quegli che ha esposto oggidì i due occhi più ingegnosamente riusciti di tutta l'Esposizione di scultura. Quei due occhi di somaro vedono, proprio come se fossero fatti col colore, ed è una meraviglia il rendersi conto dell'astuto ardimento che il giovane scultore ha adoperato per ottenere il suo scopo.

Ho detto giovane... Dovevo dire adolescente. Il sig. Vincenzo Jerace, l'autore di questi due gioielli somareschi, immaginatevi che non ha ancora 17 anni! Il di lui fratello, l'autore della *Victa*, del *Soggetto romano*, ne ha del resto appena 25!

Quando si pensa che in Italia vi sono degli artisti di tanto merito e ancora così giovani, io mi domando se non si possono trovare parlamenti ridicoli certuni i quali vanno sbraitando contro la gioventù odierna e contro il deperimento delle Arti nel nostro paese!

(Continua) F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno reca:

1. R. D. (num. MMDXXXI, parte suppl.), del 18 aprile, con cui il capitale della *Banca Napoletana* è ridotto, [illegible] riscattoed annullamento di 8000 azioni, da lire 13,000,000, a lire 10,000,000 diviso in 20,000 azioni del valore di lire 500 ciascuna.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

L'Amministrazione delle Poste francesi ha notificato che i piroscafi delle Messaggerie Marittime addetti alla linea del Plata, in partenza da Bordeaux il 5 di ogni mese, faranno nuovamente scalo a Rio-Janeiro nel viaggio di andata.

Conseguentemente l'ultimo limite per l'impostazione delle corrispondenze dirette nel Brasile, da spedirsi coi detti piroscafi, resta fissato:

a) In Roma il 2 di ogni mese in tempo utile per la partenza del treno serale delle 10,40 per Firenze-Bologna-Modane;

b) Nelle altre provincie del Regno in tempo per proseguire da Torino il 3 di ogni mese col treno delle 8,80 sera per Modane.

Roma, 9 giugno 1880.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che le Repubbliche dell'Uruguay e dell'Equatore, e le Isole Bahame (Colonie inglesi) sono ammesse a far parte dell'Unione universale delle poste dal 1° del p. v. luglio.

Le corrispondenze per quelle località saranno adunque assoggettate alle stesse tasse ora in vigore per i paesi transoceanici compresi nella tariffa *B*, cioè:

Lettere. — Francatura libera fino al destino e per porto di 15 in 15 grammi,
che si francano in Italia Cent. 40
che arrivano in Italia non francate » 65

Cartoline postali semplici. — Francatura obbligatoria » 15

Sotto fascia. — Francatura obbligatoria al destino:

a) Carte d'affari manoscritte fino a 50 grammi » 00
da 50 a 100 id. » 25
da 100 a 150 id. » 40
da 150 a 200 id. » 45
da 200 a 250 id. » 50
da 250 a 300 id. » 60
e così di seguito, aggiungendo 10 cent. per ogni 50 gr. o frazioni di 50 grammi;

b) Campioni di merci fino a 50 grammi » 15
da 50 a 100 id. » 20
da 100 a 150 id. » 30
e così di seguito, aggiungendo 10 cent. per ogni 50 gr. o frazioni di 50 grammi;

c) Stampe, giornali per porto di 50 in 50 grammi » 10

Raccomandazione. — Francatura obbligatoria al destino, diritto fisso cent. 25, oltre la rispettiva tassa di francatura.

Ricevuta di ritorno. — Cent. 25.

Anche per le suddette località il peso massimo delle carte manoscritte e delle stampe è di 2000 grammi, e di 250 quello dei campioni.

I campioni di merci non hanno corso.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 7 giugno 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 8 giugno 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento delle spese inscritte nell'Elenco n. 22, ed approvò l'Elenco delle tratte [illegible] degli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Preso atto delle dimissioni da Consigliere provinciale del mandamento di Aosta e Morgex date dal sig. [illegible] Clemente Vercelli di Castiglione, e mandò provvedersi per la surrogazione a termini di legge.

4. Autorizzò la spesa di circa L. 342 per riparazioni negli uffici della Prefettura.

5. Autorizzò il rimborso delle spese sostenute dal Vice-Conservatore del vaccino nel 4° trimestre 1879 e 1° trimestre 1880 per la provvista del pus vaccinico pel servizio della Conservatoria provinciale.

6. Dichiarò nulla ostare allo svincolo della malleveria prestata dal sig. Luigi Patrino, già esattore governativo del mandamento di Vistrorio.

7. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del signor Luigi Finivella per costruzione di muro di cinta laterale alla strada di Rivoli a distanza minore di tre metri dal ciglio stradale, come è prescritto dalla legge.

8. Ammise quattro maniaci a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

9. *Aosta* — 10. *Arvier* — 11. *S. Benigno* — 12. *S. Raffaele e Cimena* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1880.

13. *Bussoleno* — Autorizzò, dietro a sua domanda, un Consigliere comunale a concorrere agli incanti per la vendita dei mobili proprie di quel Comune.

14. *Bussolino Gassinese* — Mandò di nuovo ingiungere il Comune per la sistemazione della strada comunale detta di Rivalba la Collina.

15. *Cantoira.* — Autorizzò la vendita a trattative private di due lotti di beni comunali incolti.

16. *Chieri* — Approvò la concessione fatta alla locale Associazione di carità di appoggiare sul muro dell'ex-[illegible] Bordino sette pilastri a sostegno di una galleria a formarsi per il compimento del monumento al re Vittorio Emanuele II.

17. *Favria.* — Approvò la deliberazione con cui si designano le cartelle di rendita sul Debito pubblico dello Stato da alienarsi per far fronte alle spese d'acquisto dei diritti di comproprietà sovra beni comunali.

18. *Favria* — Autorizzò la concessione di piante a vari particolari del Comune.

19. *La Cassa* — Autorizzò la vendita a trattativa privata di una piccola striscia di terreno comunale improduttivo.

20. *Lombriasco* — Autorizzò la vendita di piante ai pubblici incanti.

21. *Mazzè* — Approvò la deliberazione relativa a variante di un tratto di via comunale che si sta [illegible] mediante apertura di altro tratto.

22. *Mazzè* — Approvò il regolamento per le guardie municipali.

23. *Palazzo Canavese* — Autorizzò la vendita a trattativa privata di alcune strisce di terreno stradale abbandonato.

24. *Revigliasco Torinese* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

25. *San Germano Chisone* — Approvò il regolamento di polizia rurale.

26. *San Germano Chisone* — Autorizzò la vendita di gerbido comunale.

27. *Strambino* — Autorizzò il ritiro di capitale dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per pagamento di spese straordinarie.

28. *Villafranca* — Approvò il verbale con cui si modificano le condizioni per la vendita di terreno a trattativa privata.

29. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1880 dei seguenti comuni: Albiano — Balme — [illegible] — Bobbio Pellice — Busano — Buttigliera Alta — Cafasse — Ceresole — Campiglione — Cantoira — Carignano — Casalborgone — Castiglione Torinese — Cercenasco — Ceresole Reale — Chambave — Chamois — Chiomonte — Col S. Giovanni — Colleretto Parella — Cuorgnè — Duerios — Druent — Exilles — Forno di Susa — Frassinetto — Gassino — Giaglione — Gignod — Gressoney St-Jean — Introd Porto — [illegible] — Isolabella — Lombriasco — [illegible] — Montoullio — Monsalieri — Mondrone — Perosa Argentina — Pramollo — Reano — Revigliasco — Romano Canavese — Ronco Canavese — Rondissone — Rorà — St-Oyen — St-Pierre — S. Francesco al Campo — S. Secondo — S. Ponzo — Sauze di Cesana — Salbertrand — Strambino — Scalenghe — Thoras — Torre di Bairo — Varisella — Verrayes — Villarbasse — Virle — Volvera.

Tutela delle Opere Pie.

30. *Andrate* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di fondo disponibile in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al pio Istituto.

31. *Ceres* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia a convertire in censo perpetuo la somma capitale di L. 500.

32. *Germagnano* — Congregazione di Carità — Approvò il regolamento per servizio interno.

33. *Ivrea* — Ospedale civile — Approvò in via di ratifica l'acquisto di una pezza bosco.

34. *Moncalieri* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dal canonico Francesco Andrea Chiesa.

35. *Quart* — Congregazione di Carità — Autorizzò la riscossione di credito e l'impiego della somma esigenda con altra disponibile in mutuo ipotecario.

36. *Torino* — Conservatorio del SS. Rosario — Approvò il regolamento di servizio interno.

37. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Approvò la convenzione in ordine all'eredità del fu cav. teologo Giuseppe Ghiringhello, mandando impiegarsi la somma spettante all'Opera pia in Consolidato italiano.

38. *Vigone* — Opera pia Cassotti-Gassino — Autorizzò l'estinzione di due annualità dovute alla Confraternita del SS. Nome di Gesù ed alla Scuola delle povere figlie, e la cancellazione della relativa ipoteca.

39. *Villarbasse* — Congregazione di Carità — Autorizzò la riscossione a titolo di transazione a saldo di credito di una rendita di L. 14 sul Debito pubblico dello Stato da intestarsi alla pia Opera.

40. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Campo Canavese — Idem di Mariaglio (anno 1878) — Congregazione di Carità della Parrocchia di S. Giovanni Battista — Id. id. da San Francesco da Paola — Id. id. di Ss. Pietro e Paolo — Id. id. di Sassi — Id. id. di Santa Margherita — Id. id. della SS. Annunziata — Id. id. di San Dalmazzo — Confraternita della Beneficenza Israelitica — Società degli Asili infantili — Scuola gratuita Chirio — Ospizio Israelitico — Opera pia Colonna e Finzi — Opera pia Gregori Ciglié — Opera pia Bogetto Romero Valetti — Opera pia Cresto — Fondazione Ayres e Spitaliér — Associazione delle Dame di Carità di S. Carlo — Conservatorio del S. Rosario in Torino (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

41. *Bairo* — Ricorso Zucca Giovanni circa la tassa fuocatico.

42. *Beaulard* — 43. *Fenestrelle* — 44. *Mentoulles* — 45. *Oulx* — 46. *Roure* — 47. *Salbertrand* — 48. *Savoulx* — 49. *Usseaux* — Domanda per la conservazione dell'Archivio Notarile nel rispettivo Mandamento.

50. *Rivarolo* — Ricorsi Marnata, Pistono, Farina e Società Operaia contro la tassa di esercizio.

51. *St-Denis* — Pagamento dello stipendio agli insegnanti.

52. *Santena* — Liste elettorali amministrative 1880.

GIAVENO

D'affittare, per uso di campagna, **Casa civile** composta di 16 membri, con tre ampie gallerie, terrazzo, cortile e giardino, divisibile in due alloggi.

Id. altro alloggio di 8 membri alla Sala, con galleria, cortile e giardino.

Dirigersi al proprietario Michele Pacchiotti o dall'avv. Gorino, via dell'Arco, 6. 968

Cornegliano

Da appigionare elegante alloggio di 14 membri mobigliati

Dirigersi via Bardia, 6, piano 1°, Torino. 1030

Tre Alloggi

per campagna, con o senza giardino, da affittare.

Recapito al *Caffè della Posta*, in Sant'Antonino di Susa. 918

AFFITTAMENTO

Per [illegible] d'antico affittamento è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Trevigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di [illegible] reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.

Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 402

Appartamento

di 11 membri, con due cantine, da affittarsi pel 1° ottobre, corso Re Umberto, N. 2.

Visibile dalle ore 2 alle 4 ogni giorno. 990

Da vendere

grande tenimento composto di vigne, campi, prati e caseggiato civile in una delle migliori posizioni del Monferrato, dell'importo di L. 400 mila circa. Si garantisce la rendita del 4 0[0] e di facile miglioramento.

Dirigersi per informazioni all'Amministrazione di questo giornale. 1027

DA VENDERE

Canotto nuovo di forma elegante, solido, adatto per lago particolare.

Presso lo stipettaio, via Montebello, accanto alla porta N. 31. 1022

Vendita volontaria

di CASA in Torino, nuova costruzione, tutta affittata, con bel reddito, lire 195 mila.

ALTRA a Porta Susa, per lire 60 mila.

ALTRA in Piazza d'Armi per sole lire 45 mila.

ALTRA convenientissima verso Porta Susa, per L. 180 mila

Dal geometra Felice Canavori, via Doragrossa, 38. 1016

XXI° ANNO

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal 1° giugno.

Dirigersi al Sig. Dott. P. CORTE. 756

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algentina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.

TORINO: Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5; *Toricco, Barberis, Gomolli e Gandolfi, Bellone Luigi e C., Brunero e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Broccia Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Veralle, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Ferreria*; SALUZZO. *Alisiardi.* 5

Da vendere in Trofarello

Palazzina composta di civile e rustico, distante 10 minuti dalla Ferrovia.

Rivolgersi in Torino, via Santa Chiara, 66 (Borgo San Donato) dal sig. Franco. 989

Vendita

di N. 8 lotti di terreno fabbricabile di circa 1000 m.q. caduno, in località centrale, angolo via Alfieri e vie Private.

Rivolgersi allo studio del procuratore capo Bartolomeo Gili, via Doragrossa, 18. 1009

Le Signore

cerchino dal librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire DUE.

Un contabile

pratico da molti anni della tenuta dei registri d'ogni genere di commercio, cerca occuparsi per alcune ore del giorno ed anche provvisoriamente.

Recapito all'Agenzia della *Gazzetta Piemontese* nella Galleria Subalpina. 1006

Antica Drogheria

da rimettere in Saluzzo, via del Quartiere, casa Oddone. 1007 *bis*.

STABILIMENTO TERMALE DI

VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 20 giugno al settembre.

CARONI e CLARETTI *Conduttori.* 582

Ho io il fegato malato?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sebbene il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucosità si avvolge intorno alle gengive ed i denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gli intestini duri, la pelle livida con macchie scure, sporche occhiaie e maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente la condizione del suo stato. Ma è una soddisfazione conoscere che « IL SCIROPPO CURATIVO DI SEIGEL » (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi se se ne prende subito dopo aver mangiato, la piccola dose, non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza e accasciamento »; quando cagionano palpitazione di cuore, quando cagionano un triste e pesante malessere al capo che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigini; quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate; e se gli alimenti cagionano i vari sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccole dosi del « SCIROPPO CURATIVO DI SEIGEL » subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Domandate del « SCIROPPO CURATIVO DI MAMMA SEIGEL » a A. J. White, 21, Farringdon road, Londra E. C.

Prezzo della bottiglia L. 3 50.

Deposito a Torino presso Carlo Manfredi, via Finanze, N.i 3 e 5. 806

IL MAGAZZINO DA CARTA

della Ditta

GIOVANNI PANSA e C.

Venne traslocato in via Cernaia N. 25.

Drogheria Gario, vie Doragrossa e Botero.

FARINA LATTEA NESTLE.	SPECIALITÀ SPUGNE da bagno e toeletta.
CACAO Van Houten e Zoon.	CERA lavorata e greggia.
ESTRATTO Tamarindo Erba e Carne Liebig.	REVALENTA ARABICA.
FERNET Branca e Alpen Bitter.	Ingrosso e dettaglio a prezzi ribassati. 944

Apparecchi a SIFONE per fare Acque Selze e Gazose,

gazzose, *profumi*. — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 6 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 80

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

Bronzi e dipinti

Via Provvidenza, num. 42, piano 4°, palazzo Cassin's

Si avvisa che nei giorni 6, 7, 8 luglio, in Torino, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in detto grandioso appartamento, si esporranno all'incanto mobilio da sala da pranzo *vieux bois*, mobilio per sala di compagnia in palissandro e rosa con damasco cremesi, mobili in *Boul*, cortinaggi, specchio a ricca cornice, lampadario bronzo a 18 fiamme, elegante guarnitura da camino in bronzo, mobilio di camera da letto in palissandro, armadio a specchio simile, pendoli e candelabri, mobilio da salotto, divano velluto cremesi con ricamo, pianoforte e tavolini di lusso, mobili da giardino, panche, tavole e seggiole ed altri mobili d'appartamento.

NB. Nel giorno di lunedì 5 luglio, si potrà vedere ogni cosa dalle ore 2 alle 6 pomeridiane. A. 147

RECENTI PUBBLICAZIONI LEGALI

DELLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Torino, via Carlo Alberto, 33.

ROMA	NAPOLI	PISA
Via Uffici del Vicario, 19	Larghetto S. Tommaso, 5	Via S. Frediano, 6

AMAR (Moise). — DEI GIUDIZI ARBITRALI — Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'Autore. Un volume in-8° L. 6.

BORSARI (Luigi). COMMENTARIO DEL CODICE CIVILE ITALIANO. — Si pubblica a fascicoli di quattro fogli caduno, al prezzo di L. 1.

IL CODICE ITALIANO DI PROCEDURA CIVILE, annotato. — Quarta edizione riveduta dall'Autore e notabilmente accresciuta. Quattro volumi, ciascuno al prezzo di L. 6.

FORMOLARIO DEGLI ATTI DI PROCEDURA CIVILE E COMMERCIALE, annesso al Codice annotato. Un volume in-8° L. 7.

CLEMENTINI (Paolo). COMMENTO ALLA LEGGE PER LA TASSA SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI. Un volume in-8° L. 6.

DIONISOTTI (Carlo). DELLA SERVITÙ DELLE ACQUE secondo il Codice civile. — Seconda ediz. Un vol. in-8° L. 7 50.

FIORE (Pasquale). — TRATTATO DI DIRITTO INTERNAZIONALE PUBBLICO. — Seconda edizione. Un vol. in-8° L. 8

GALLINI (Carlo). IL MASSIMARIO DEI PRETORI e dei Mandatari giudiziali, seguito da un completo *Formolario di Atti*. Un volume in-8° L. 4.

LA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI AVVOCATO E PROCURATORE (Commento). Opuscolo in-8° L. 1.

LA LEGGE SULL'ORDINAMENTO DEL NOTARIATO (Commento). L. 4.

GIANZANA (Sebastiano). — DEL SEQUESTRO GIUDIZIARIO E CONSERVATIVO. — Un volume in-8° L. 6.

LE ACQUE NEL DIRITTO CIVILE ITALIANO. — Due volumi in-8°, divisi ciascuno in due parti, L. 20.

DEI CONSORZI DI IRRIGAZIONE, DI DIFESA, DI SCOLO E DI BONIFICA. Commento delle disposizioni contenute nel Codice Civile. — Un volume in-8° L. 5.

COMMENTO ALLE LEGGI SUI DAZI DI CONSUMO GOVERNATIVI E COMUNALI. — Volume 1° in-8° L. 8 50.

LUZZATI (Israele). — DELLE FORME E DEGLI EFFETTI DELLA TRASCRIZIONE. Commento teorico-pratico al tit. XXII, lib. III del Codice Civile italiano. — Due vol. in-8° L. 11.

MELUCCI (Pasquale). — TRATTATO DELLA SEPARAZIONE DEL PATRIMONIO DEL DEFUNTO DA QUELLO DELL'EREDE, secondo il Codice Civile italiano. — Un volume in-8° L. 6.

TRATTATO TEORICO-PRATICO DELLE COLLAZIONI ED IMPUTAZIONI, secondo il Codice Civile italiano. — Volume 1° in-8° L. 6.

PALMA (Luigi). — TRATTATI E CONVENZIONI in vigore fra il Regno Italiano ed i Governi esteri, preceduti da un discorso sul DIRITTO PUBBLICO risultante da essi Trattati e Convenzioni. — Due grossi volumi in-8° L. 20 75.

RICCI (Francesco). — CORSO TEORICO-PRATICO DI DIRITTO CIVILE. — L'Opera consterà di otto volumi in-8°. È pubblicato il volume VI. Per cadun volume L. 8

VITA LEVI (Marco). — DELLA LOCAZIONE DI OPERE e specialmente DEGLI APPALTI. — Due volumi in-8° L. 11.

Si spediscono affrancate a chi ne fa domanda accompagnata dal relativo prezzo. 918

Anno XXI — XXI Anno

Stabilimento Idroterapico presso St-VINCENT

(Valle d'Aosta)

Medico Direttore, Dott. Cav. ALESSANDRO BALOCO

(Vi si fa pure la cura colle rinomate Acque minerali locali)

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Dirigersi per informazioni: in Torino, al Medico Direttore, Corso S. Martino, 7 — A *St-Vincent*, al proprietario. 816

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche laterali, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 854

COURMAYEUR

STABILIMENTO IDROMINERALE LA SAXE

Acque solforato-sodiche (bagni, bibite, inalazioni), efficacissime contro le *affezioni erpetiche - sifilitiche - reumatico-artritiche - gottose - ostruzioni del fegato* e della *milza - catarri* lenti delle vie respiratorie, digestive ed urinarie - *clorosi - tisi* al 1° e 2° stadio, ecc.

Direttore Sanitario, MANTELLI cav. NICOLA, Colonnello-medico e Medico-Chirurgo della *Real Casa*, via Ospedale, 11.

A. 141 — I PROPRIETARI F.LLI BARMAZ.

COURMAYEUR

Albergo dell'Unione

attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo, in amena posizione, con sala di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante, a moderati prezzi. G. RUFFIER, *proprietario.* 4128

PRÈ SAINT-DIDIER presso COURMAYEUR

Bagni termali Arsenico-Ferruginosi.

Veramente prodigiosi in molte malattie (Vedi Opuscolo edito dal Casanova), aperti dal 15 giugno al 15 settembre. Attigui ai bagni due padiglioni riccamente mobigliati da affittare. Dirigersi alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. 793

MALE DEI DENTI

Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino. 033

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola da L. 2 25 a L. 4.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — L. 2 25.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali dei polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2 50.

Contro le febbri. Specifico infallibile senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 25.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 46 per cento ed un massimo di L. 7 82 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 06 per cento ed un massimo di L. 13 42 0[0].

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazione di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di coloro che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per garanzia del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità censionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità censionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

COMUNITA' DI VIGONE

Affittamento Molini comunali

Nella sala consolare di Vigone, alle ore tre pomeridiane del 15 corrente mese, si procederà all'incanto per l'affittamento di tre molini comunali, durativo per anni 9 mesi 3, pel prezzo di annue lire 6000.

A. 145 — M. Bianconn, *segretario.*

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 6

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior d'Arancio, Costume, Cannella.

BIBITE TONICHE, SALUBRI, DIGESTIVE E DISINFETTANTI

Raccomandate in special modo ai signori villeggianti, eserciti in campagna, e pei viaggi di mare.

Venticinque anni di successo. — Vendita esclusiva in Torino dal Fabbricante, *Confetteria G. B. BACCO, via Doragrossa, N. 7.* L. 1 50. — Per evitare contraffazioni ogni boccetta porta impresso sul cristallo il nome della Casa.

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni o la sottana, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduna paio L. 5, indistintamente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 564

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 5 pom. 181

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 5 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il Vermifugo Family contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, scoglimento di ventre, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.

Il Vermifugo Family si presenta sotto forma di bonbons squisito preparato colle più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, mentre i Vermini se non vinti sono capaci d'un mortale!...

Il Vermifugo Family è il solo infallibile, munito de qualche [illegible] dai nostri migliori Medici. — Prezzo: [illegible] la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: A. Manzoni e C. Milano: Via della Sala, 14-16. — Roma: [illegible] Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 598

Torino — Tip. Roux e Favale.